

Presentazione

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via...?» (Lc 24, 32)

Così si dissero l'un l'altro i due discepoli di Emmaus, dopo che i loro occhi avevano riconosciuto il Crocifisso Risorto, ripensando a quanto avevano provato mentre quel "viandante misterioso" spiegava loro le scritture *lungo il cammino*.

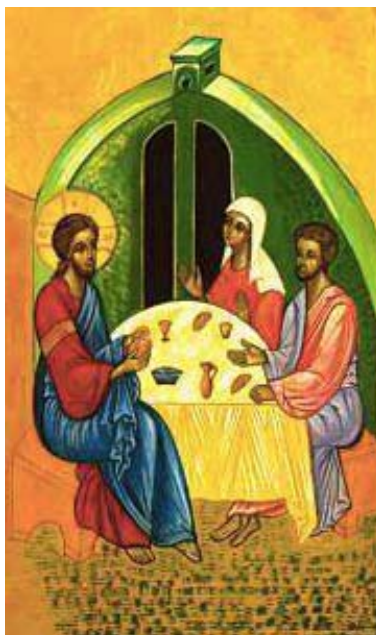
Lungo il cammino... mentre due discepoli di Gesù andavano da Gerusalemme a Emmaus «*col volto triste*», il passo stanco e il cuore deluso.

Lungo il cammino... mentre «*conversano tra loro di tutto quello che era accaduto*», mentre le loro speranze e i loro sogni s'infrangevano su quella pietra, che se pur vista rotolata via dal sepolcro, non dava ancora loro *la forza di credere e il coraggio di annunciare* cosa era, davvero, accaduto nella loro vita e nella storia dell'umanità. Come sono simili a noi quei due di Emmaus? Che insieme a Cleopa ci fosse stata sua moglie, Miriam, o forse un altro discepolo, non ha importanza. Il Vangelo non ci rivela il nome, forse perché può essere ciascuno di noi, discepolo di Gesù, oggi: un sacerdote, una religiosa, due sposi, due genitori, due laici, due *in cammino...*



Ed è così che ci disponiamo ad iniziare il tempo della Quaresima, mettendoci di nuovo *in cammino*, come abbiamo fatto in Avvento, allora in compagnia dei Magi, ora accompagnati da questa icona che rappresenta *il cammino* dei discepoli di Emmaus.

In questo *tempo favorevole* sarà ancora Cristo a mettersi accanto ad ognuno, per fare un tratto di strada insieme, per ascoltare le delusioni, le amarezze, ma soprattutto per aiutarci a rileggere il *grande dono della fede* e *far ardere in noi il nostro cuore*.



Non dobbiamo indulgere al pessimismo ma dobbiamo sentire la preoccupazione per quanti *camminano* nella vita e nella fede con stanchezza, con abitudine, «*col volto triste*», arroccati più nelle loro presunte certezze e sicurezze che alla roccia che è Cristo.










È evidente come, tra una fervida adesione alla fede e l'indifferenza totale, ci sia una serie variegata di atteggiamenti e gradi diversi di adesione a Cristo e di appartenenza alla Chiesa.

Il cammino che ci prepara a celebrare la Pasqua del Signore deve essere un *cammino* che ci porta non "ai nostri villaggi", più o meno distanti da Gerusalemme, ma che ci fa *ripartire senza indugio* e ci fa ritornare al cuore della nostra fede, nella Chiesa, dove, ogni domenica, *i nostri occhi si aprono, riconoscono Gesù nel pane spezzato e condiviso*, mentre si continua a ripetere "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!".

Il volto trasfigurato del Figlio di Dio ci sosterrà nella *tentazione* di non fidarci più della Parola del Padre e di non voler più affidare ad essa tutto noi stessi. Quella stessa Parola, ascoltata e accolta, si farà ancora una volta *acqua* che disseta per sempre, *luce* che illumina e apre il cuore alla fede, *vita* che vince ogni morte.

È il percorso battesimale che la Liturgia dell'Anno A ci propone, perché ognuno riscopra la propria identità, ed è *il cammino* che desideriamo compiere per *ricomprendere la nostra fede*, per *rileggere la nostra vita*, per *far ardere il nostro cuore*.

Il sussidio contiene:

 Una scheda per la lettura dell'icona	p. 3
 Una celebrazione all'inizio della Quaresima	p. 5
 Un itinerario per la preghiera in famiglia con suggerimenti per la catechesi dei ragazzi	p. 9
 Una celebrazione penitenziale comunitaria	p. 17
 Due schemi di <i>Via Crucis</i> per la comunità	p. 21
 <i>Via Crucis</i> per ragazzi e genitori a cura dell'Ufficio catechistico	p. 44
 Una celebrazione per i ragazzi il Venerdì Santo	p. 53
 Adorazione eucaristica per la notte del Giovedì Santo a cura del CDV	p. 59
 I moduli musicali per il Salmo responsoriale delle domeniche di Quaresima	p. 65

Le proposte sono affidate alla sensibilità, alle esigenze di ciascuna comunità e alla sapiente e raffinata creatività dei Sacerdoti, Diaconi, animatori liturgici e pastorali.

A tutti auguro che *“come ai discepoli di Emmaus, il Signore ci sveli il senso delle scritture e spezzi il pane per noi”*, affinché anche noi, non più viandanti delusi ma discepoli ardenti, *narriamo con la vita ciò che è accaduto lungo il cammino e come l'abbiamo riconosciuto Risorto e vivo per sempre nei nostri cuori*.

Sac. Mario Castellano

***Non prendevano i nostri cuori gradualmente fuoco
dentro di noi mentre Lui ci parlava sulla strada?***



L'icona di Emmaus ripercorre l'episodio dei due discepoli, di cui uno chiamato Cleopa, che incontrano Cristo Risorto sulla strada del ritorno, così come è raccontato in *Luca* 24, 13-35.

La rappresentazione della scena di Emmaus è piuttosto rara nell'Arte dell'Europa occidentale: forse la tela più famosa che la ritrae è *“La cena di Emmaus”* di Caravaggio in più versioni.

Quella originale, di Sr Marie Paul Farran, in modo apparentemente inusuale rappresenta il discepolo senza nome come una donna.

In realtà, secondo antiche tradizioni scritte e orali, **il compagno più probabile di Cleopa sulla via di Emmaus sarebbe sua moglie Miriam**, che insieme al marito era stata testimone della Crocifissione e della tomba vuota.

I due discepoli lungo la via sono accompagnati dal Cristo: **nell'aureola d'oro crociata le lettere che compongono “ΟΩΝ”, “Colui che è”**, il nome di Dio rivelato a Mosè nel roveto ardente. La definizione che Dio dà di se stesso sull'Oreb, in Gesù trova la sua pienezza: **Cristo è il definitivo roveto ardente**, *“sono*

venuto a portare il fuoco sulla terra, e che cos'è ciò che voglio se non che arda” (Lc 12, 49). Ed è Lui che ha detto ai suoi discepoli: **“IO SONO con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”** (Mt 28, 20). **Con noi: il Misterioso viandante si accompagna a Cleopa e a sua moglie Miriam**; tra i tre personaggi si crea un simpatico incrocio di gesti di mani e di passi. I due camminano feriti e randagi sforzandosi di sintonizzare i propri passi su quelli di Gesù. Miriam gesticola animatamente accompagnata a specchio dal gesto del braccio di Cleopa e discute con foga con il Maestro: *“Solo Tu non sai? Noi speravamo... Alcune donne ci hanno sconvolti”* (Lc 24, 18-22). E Gesù acconsente: ha lo sguardo rivolto verso quello di Miriam. *“Su, venite e discutiamo – dice il Signore”* (Is 1, 18). E le mani si agitano e i passi s'affrettano.

Gesù rifà gli stessi gesti degli uomini. E nello stesso tempo benedice: tiene tutto in mano in quanto tutto benedice, e tutto vive grazie alla Sua benedizione, al Suo dono. **Gesù è in cammino con i due** quando ancora non si sono accorti della Sua presenza e continua a rimanere con loro anche quando sparisce sottraendosi al loro sguardo. Ma anche l'assenza di Cristo è **“assenza ardente”** (Rilke). *Il grande catechista è l'uomo crocifisso e gli uditori sono un uomo e una donna feriti, sconfitti, rassegnati a vivere soltanto di nostalgie e memorie com'è in gran parte nella nostra vita.*

Gesù è rivestito delle vesti classiche di origine greca, una tunica rossa, simbolo del divino e del Suo sangue versato per noi ed è ricoperto di un mantello blu scuro, simbolo della Sua natura umana. Sulla manica destra una fascia mista di rosso e pieghe d'oro, un antico simbolo bizantino di regalità che significa il ruolo di Cristo Re dell'Universo.

Cleopa veste un vestito rosa segno di un amore imperfetto (nessuno fra gli uomini sa amare con il rosso fuoco vivissimo dello stesso amore col quale Dio ci ama) ricoperto di un mantello violetto, un rosa che si tinge del Blu della perfezione di Dio, nello sforzo di avvicinarci a Lui.

Miriam, in quanto donna, è vestita con i colori della vita: ha un abito verde rivestito di un mantello vermiglio. Nella mano sinistra Gesù regge un rotolo che simboleggia la Parola di Dio che viene spiegando ai discepoli.

Nella scena di destra, Gesù spezza il pane e si prepara a dividerlo con loro.

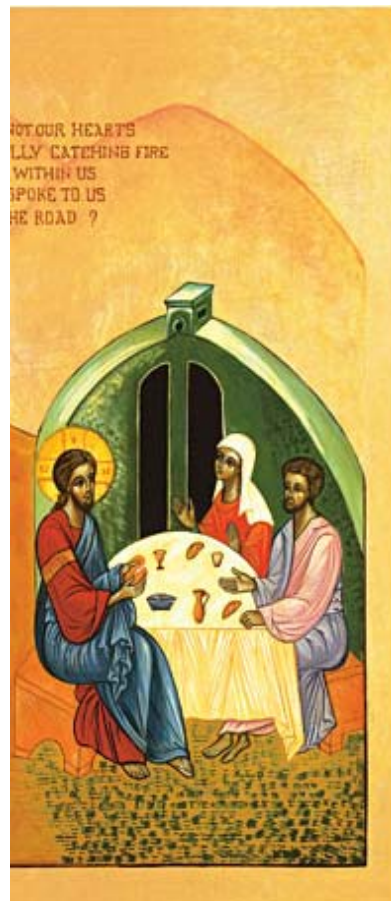
La scena sembra svolgersi nella valva di una conchiglia che è l'emblema dell'ascolto totale. Una conchiglia ci fa ascoltare la voce del mare: qui è **la voce dell'Amato**, del Profeta che accende, della voce liberante che amiamo più di tutte quelle banali, stridenti e deprimenti che ascoltiamo da mattino a sera.

E questa casa è verde come la veste di Miriam: verde come il Creato, come il giardino su cui sono poggiati i piedi di questa piccola comunità creata attorno a Lui. Verde come il giardino della creazione quando Dio *passeggiava alla brezza del giorno* (Gn 3, 8), verde come *il giardino del sepolcro vuoto* (Gv 19, 41) della Nuova Creazione, quello della Resurrezione. La terra s'è fatta Cielo: il Cielo di Gesù è la terra, il suo cielo la bellezza della comunione con gli altri. E il suo sguardo avvolge di tenerezza infinita gli Sposi, la tovaglia candida e gli umili oggetti che le stanno sopra, e le sue mani che sempre avevano saputo andare oltre lo steccato del puro e dell'impuro, del lecito e dell'illecito, frangono il pane. Quella tovaglia è di colore bianco, colore dell'armonia e del Divino che è Luce che si fa vicina all'umano, come nell'Ostia che prendiamo nelle nostre povere mani.

Gesù banchetta con Cleopa e Miriam.

Dov'è ancora possibile riconoscere la presenza di Cristo? In ogni esperienza di amicizia. Cristo fa sentire la sua presenza perché c'è la comunione di due anime con le loro sofferenze e i loro smarrimenti. E' un valore grande l'amicizia: è sacramento della presenza del Signore.

Egli parla dunque nei passi dei cercatori ed è seduto alla mensa della nostra amicizia, è presente anche là dove noi, nella condivisione, ci troviamo a tavola insieme, mettiamo in comune quello che siamo e che abbiamo, allarghiamo la tenda della conchiglia dell'accoglienza e dell'ospitalità. E ancora, il Cristo si disvela presente quando si corre a portare agli altri il segreto della nostra speranza.



Lo sfondo della scena è disegnato in modo povero e manca di dettagli. Questo è fatto deliberatamente per focalizzare l'attenzione di chi guarda sugli aspetti più importanti della storia.

Anche l'ambiente nella scena di destra è rappresentato in forma abbastanza schematica. Infatti lo sgabello su cui siede lo stesso Gesù sembra contravvenire alle regole della prospettiva; piuttosto che utilizzare la tecnica più realistica, l'artista ha usato una prospettiva inversa per tirare nella scena lo spettatore: **siamo tirati dentro tutti, sì, uomini e donne, amici del Signore lungo le strade del mondo.**

Sul fondo oro dell'icona che sempre rappresenta la Luce divina della Rivelazione il cui valore è la libertà dall'oscurità delle tenebre, le parole che vi campeggiano sono una curiosa traduzione di Lc 24, 32: *Non prendevano i nostri cuori gradualmente fuoco dentro di noi mentre Lui ci parlava sulla strada?*. Emmaus è "il pellegrinaggio verso l'accensione del cuore da parte di due discepoli sconsolati, tristemente incamminati oltre un sogno finito nel sangue".

Prendere man mano fuoco. Lasciarsi bruciare progressivamente dallo Spirito donato come fuoco, cioè come amore, e diventare incandescenti.

Ci sia fatto dono di quest'ardore del cuore.

Quando Gesù parlerà della fine del mondo, dirà: *L'Amore di molti si raffredderà* (Mt 24, 12). Non ci capiti mai.

Paola Zaccheo

LUNGO IL CAMMINO...

Celebrazione all'inizio della Quaresima

Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Potrebbe essere il momento più opportuno **per presentare il segno** che accompagnerà la preghiera della comunità durante la Quaresima e la Pasqua **e aiutare tutti a comprenderne il significato**. Mediante la riflessione di chi presiede, o la lettura della scheda di presentazione del segno, la stessa celebrazione, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.

Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta**, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.

Ambientazione

La chiesa è in penombra.

L'icona dei discepoli di Emmaus è illuminata e posta in un luogo adatto.

Il celebrante in silenzio fa il suo ingresso recandosi alla porta principale della chiesa dove staziona, quindi un lettore legge la prima parte del vangelo di Luca (24, 13-35)

“Si fermarono, col volto triste”

momento penitenziale

Lettore Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

Terminata la lettura, restando sempre in silenzio, il celebrante si reca alla sede.

Una voce recitante dice le seguenti parole:

Voce solista Il volto basso su quella strada polverosa,
la mente occupata da ricordi sconvolgenti,
i pensieri e le Sue parole,
quei racconti e le nostre lacrime.
Ora, solo rimorsi e rimpianti per una storia senza successi.

*Discepoli, dove andate con il cuore così oppresso
il volto senza luce, la voce stretta in gola?*

Cel. Signore, sono tante le tristezze che attanagliano il cuore dell'uomo.
Tu che ti sei incamminato per i deserti delle nostre vite guarda ancora i nostri volti,
sono tristi perché privi di quella Verità che ci rende felici.
Anche noi camminiamo tra strade polverose con occhi bassi,
incapaci di vederti e adorarti,
di obbedire alla voce dello Spirito
e dichiarare con le scelte della vita la tua signoria su di noi.
Per le scelte di male che spengono la luce in noi,
per la sordità alla tua voce interpellante,
per i dubbi sulla tua bontà preveniente,
per la disperazione che adombra e gli egoismi che assillano, abbi pietà di noi!

Canto del Kyrie Eleison

Tutti **Mane nobiscum, Domine!**
Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi. (*Cf 1Pt 1, 1-2*)
Tutti **E con il tuo spirito.**

Tutti siedono.

***“Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno,
che fu profeta potente in opere e in parole”*** _____
i segni della quaresima

Lettore Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Voce solista Il cuore ormai non vedeva più,
offuscato dall'odio di quelle ore.
Troppe le urla, forte la concitazione.
Il sangue, la croce, la tomba,
il silenzio della morte e del tempo che scorreva senza speranza.
Poi quello strano annuncio da messaggeri inusuali: le donne.
Ora, la confusione abitava l'essere
nascondendo il senso dei giorni passati con Lui.
Abbandonata la memoria,
smarrito il ricordo del tempo e dei Suoi segni di salvezza,
c'era solo un nuovo compagno di viaggio
attento a raccogliere le nostre malinconie.

*Amici, perché non scorgete la luce nella storia che raccontate?
Il vostro cuore giace nella tenebra se non s'apre alla Parola.*

In piedi

Canto (scelto dal repertorio della comunità)

Mentre si esegue il canto e si accendono le luci della chiesa, viene portato all'altare il libro dei vangeli insieme ad una lampada accesa e ad un recipiente con dell'acqua. Il celebrante dopo aver ricevuto il libro, la lampada e l'acqua li depone sull'altare o presso l'ambone.

Voce solista Ora, la sua voce amica
ci disse di cose antiche
e di novelle da noi vissute
ma ingoiate dall'oblio del nostro sconforto.
Ci disse di profeti scrutanti orizzonti divini
e di notti nei cieli di Betlemme, d'Egitto e Nazareth.
Ci disse di deserti di Giuda ricchi d'insidie,
e di montagne avvolte in silenzi e risplendenti di luce, come sul Tabor.
Ci disse di incontri di conversione:
di peccatrici perdonate, ai pozzi di Sicar;
di occhi spenti alla luce e poi rinati agli sguardi, nelle acque di Siloe;
di morte d'amici, profezia di future risurrezioni, tra le case di Betania.

Quindi si prosegue con la lettura del vangelo.

“Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”

rendimento di grazie

Lettore Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Voce recitante La Sua parola riempì di nuovo il cuore
di una luce nuova, di una speranza creduta persa.
Allora, la notte incombente ci spinse all'accoglienza di quel viandante.
“Resta con noi”,
fu il felice invito che rivelò a noi il volto vero di quel pellegrino.
Un gesto: le mani su quel pane;
uno sguardo: gli occhi rivolti al Padre;
parole d'amore: la Sua benedizione;
il pane frazionato: il suo lascito, il suo addio.
Non ci rimase che: lo stupore per quella luce nuova,
un cuore riscaldato da quella Sua parola,
la vita rinnovata da quel giorno di Pasqua,
la corsa verso il mondo, ad annunciare la Sua risurrezione.

1 voce Noi ti ringraziamo per questo tempo dell'esodo
per le meraviglie operate in mezzo al tuo popolo
perché tu eri l'acqua viva donata alla samaritana,
tu eri la luce rifulsa sul volto del cieco nato,
tu eri la vita vera tornata a palpitare nelle membra di Lazzaro.

2 voce Noi ti ringraziamo per il tempo quaresimale e pasquale
per le apparizioni in mezzo ai tuoi discepoli
perché hai camminato, mangiato e bevuto con loro.
Noi ti ringraziamo per questo tempo dello Spirito
per il dono della remissione dei nostri peccati
per la pace consegnata dal tuo corpo trafitto.

3 voce Noi ti ringraziamo per questo tempo della Chiesa
per le Scritture spiegate che ci fanno ardere il cuore

per il Pane spezzato che ti rende presente tra noi.
Noi ti ringraziamo per questo tempo che è il nostro
perché ti fai trovare se noi ti cerchiamo
perché ti fai conoscere chiamandoci per nome.

Omelia di colui che presiede la celebrazione

“Partirono senza indugio”

la testimonianza

Cel. Fratelli è ora di partire senza indugio nell'avventura della quaresima,
è tempo di rinnovare il cuore, la mente, la vita,
per accogliere il dono della Pasqua del Signore.

Tutti **Gesù, crocifisso e risorto, rimani con noi!
Resta con noi, amico fedele
e sicuro sostegno dell'umanità in cammino sulle strade del tempo!
Tu, Parola vivente del Padre,
infondi fiducia e speranza
in quanti cercano il senso vero della loro esistenza.
Tu, Pane di vita eterna,
nutri l'uomo affamato di verità,
di libertà, di giustizia e di pace.
Rimani con noi, Parola vivente del Padre,
ed insegnaci parole e gesti di pace:
pace per la terra consacrata dal tuo sangue
e intrisa del sangue di tante vittime innocenti;
pace per tutta l'umanità, su cui sempre incombe il pericolo di guerre fratricide.
Rimani con noi, Pane di vita eterna, spezzato e distribuito ai commensali:
da' anche a noi la forza di una solidarietà generosa
verso le moltitudini che, ancor oggi,
soffrono e muoiono di miseria e di fame,
decimate da epidemie letali o prostrate da immani catastrofi naturali.
Per la forza della tua Risurrezione siano anch'esse rese partecipi di una vita nuova.
Anche noi, uomini e donne del terzo millennio,
abbiamo bisogno di Te, Signore!
Rimani con noi ora e fino alla fine dei tempi.
Fa' che il progresso materiale dei popoli
non offuschi mai i valori spirituali che sono l'anima della loro civiltà.
Sostienici, Ti preghiamo, nel nostro cammino.
In Te noi crediamo, in Te speriamo,
perché Tu solo hai parole di vita eterna (cfr Gv 6,68).
*Mane nobiscum, Domine!***

(Giovanni Paolo II - 27 Marzo 2005, Pasqua di Risurrezione)

Orazione

Cel. Dio fonte della vita, della luce, della pace
attraverso il mistero della passione e risurrezione di tuo Figlio
tu hai compiuto la promessa annunciata dai profeti
nella fedeltà al tuo popolo Israele e nel tuo amore per tutte le genti:
fa' che per i suoi meriti testimoniamo insieme Gesù
il Messia risorto dai morti e vivente nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Benedizione

Canto finale

STRADA FACENDO...

...proposta per un itinerario di preghiera in famiglia per le cinque domeniche di Quaresima

Il discepolo Cleopa e l'altro (forse sua moglie) scrivono una lettera, in cinque tappe, indirizzata alle nostre famiglie e ai nostri ragazzi....

Avendo come sfondo l'icona evangelica del cammino dei due discepoli verso Emmaus e utilizzando il metodo del racconto, l'avventura di quella "prima domenica" viene messa in relazione all'itinerario proprio della quaresima cogliendo alcuni punti di contatto con le pagine evangeliche di ogni domenica. Non si vuole certo "forzare" i testi della scrittura, ma aiutare soprattutto le famiglie a rileggere insieme il vangelo, a "raccontarlo" e a viverlo nei propri contesti.

Concretamente si tratta di proporre ad ogni famiglia, ogni domenica, attraverso un cartoncino stampato (o come una pergamena arrotolata) una lettera scritta dai discepoli di Emmaus con una preghiera da vivere a casa la domenica o nella settimana. La stessa lettera può essere ripresa nell'incontro di catechesi settimanale (a tal fine si segnala anche un segno da realizzare).

Il desiderio principale non è quello di moltiplicare i "segni", rischiando di non riuscire a cogliere il "segno" che la Liturgia contiene in sé, ma di coinvolgere maggiormente le famiglie affinché genitori e figli vivano insieme lo stesso cammino che la Liturgia ci fa vivere in questo tempo, di domenica in domenica.

PRIMA DOMENICA: DELLE TENTAZIONI

«SI FERMARONO, COL VOLTO TRISTE» (Lc 24, 17)

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

e prosegue:

Dal Vangelo di Matteo (4, 1-2)

« Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. »

Carissimi,

mi presento: sono **Cleopa, il discepolo col volto triste che stanco e deluso se ne torna a casa ad Emmaus**, dopo gli strani fatti di Gerusalemme. Parla di me Luca, un mio giovane amico, medico e pittore, che ha raccontato con sapienza quelle storie strane che ci videro protagonisti in quei giorni che poi, di fatto, hanno cambiato la storia del mondo. Luca ha parlato di me, ma ha volutamente tralasciato di dare un nome alla persona che era con me quella sera. Be'...al posto di quel nome potete metterci tranquillamente il vostro, perché in questa storia, vedrete, ci sarete anche voi fino al collo, anzi, ci siete già! Infatti, vi vedo un po' affaticati e stanchi, laici del nuovo millennio! Vi trascinate un po', delusi e amareggiati, proprio com'eravamo noi quella sera, io e mia moglie Miriam. E già, non vi scandalizzate, voi, avete pensato che l'altro mio compagno d'avventura, l'innominato, fosse un uomo come me. E invece era Miriam, mia moglie, che si era fatta discepolo con me di quel Profeta e Guaritore, Gesù di Nazaret.

Allora. Andiamo con ordine. Ho voglia di condividere per benino con Voi, data la nostra sorte comune, il racconto vivo di quel viaggio che poi si è rivelato una partenza per orizzonti nuovi.

Correva circa l'anno 30 del Signore. Primavera. Era successa una cosa terribile. Un nostro amico eccezionale, dal nome dolcissimo di Gesù, profeta e guaritore, che aveva dato un senso alla nostra vita, inesperta delle cose del mondo e di Dio, è stato arrestato - non si sa bene se per motivi politici, teologici o chissà che altro - e, nel giro di poche ore, fu processato e messo a morte nel modo più terribile. Eravamo sconvolti! Lui ci aveva promesso una vita diversa, felice, ci avrebbe liberati dal giogo terribile di Roma... ma con la sua morte è finito tutto. Eravamo, pertanto, stanchi e delusi: meglio tornare a casa! A Emmaus.

Anche Voi siete tentati molte volte nella vita di tornare a Emmaus, vero?

Volete lasciare Gerusalemme, la città delle visioni di pace, la città dei sogni, alle spalle. Vi dite: non ne vale la pena... si può vivere senza, ed è pure più facile...

E' il deserto! Il vuoto. E siete tentati di non credere più a quella Parola che tante volte Vi ha dato la Vita e Vi ha salvati. E ve ne tornate a casa... Alle vostre certezze e comodità...

Siete stati mandati a conquistare il mondo dalla Parola di Gesù e, invece, spesso Vi tocca tornare al Vostro stato di precari cronici del cuore! **C'è una grande ambiguità tra i grandi ideali a cui siete stati chiamati e il quotidiano che vi riassorbe.** Forse in questa imperfezione, in questa tristezza c'è comunque un grande desiderio di muoverVi, di fare qualcosa di grande, sì anche in questa incompiutezza Vi sentite comunque chiamati a cose più grandi. Vi portate questo marasma nel deserto del cuore. **Eppure quel deserto, lungo la via, "è un'immagine dell'attesa, è un silenzio che attende la parola, è l'assenza che attende una presenza, è la povertà che attende la pienezza".** E a proposito di attese, lungo la via.... ecco che....

E no. Meglio diluire il racconto in tappe, come in tutti i viaggi che si rispettino. Vi abbraccio.

Con inquietudine grande.
Vostro Cleopa.

Un figlio:

Gesù, spinto nel deserto dallo Spirito di Dio,
anche tu sei stato messo alla prova.
Tu non hai ceduto alla delusione, alla stanchezza,
neppure al fascino ingannevole del potere e della gloria,
ma ci hai insegnato che "non di solo pane vivrà l'uomo"
e ci hai trasmesso la passione per i sogni grandi
oltre le difficoltà della vita.

Cammina accanto a noi, come hai fatto con Cleopa
e salva anche noi dalle illusioni,
da ogni stanchezza e tristezza.

Rivelaci l'amore e facci sempre conoscere la tua volontà.

Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e manda il tuo Santo Spirito ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori,
per avere parte alla comunione con te e il Padre tuo.



Tutti:

Padre nostro...

PER L'INCONTRO DI CATECHESI SETTIMANALE:

Su un cartellone vengono affissi alcuni titoli di giornali che riportano tristi vicende di attualità...

Si rilegge la lettera e s'interpretano le nostre delusioni e tristezze...

SECONDA DOMENICA: DELLA TRASFIGURAZIONE

«Spiegò loro in tutte le Scritture

ciò che si riferiva a lui» (Lc 24, 27)

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

e prosegue:

Dal Vangelo di Matteo (17, 2-3)

«Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Carissimi,

sono sempre io, il vostro amico Cleopa, quello di Domenica scorsa!

Anzi, oggi Vi scriviamo insieme, io e Miriam, mia moglie e compagna di viaggio, l'innominata, che mi ha seguito fedelmente in tutte le follie di quei giorni. Siamo contenti di comunicarVi la fatica e la gioia di quei passi, perché ci sentiamo accomunati a Voi nelle fatiche di questo viaggio che è la vita di ogni discepolo.

Allora. Riprendiamo il racconto.

Stavamo tornando a casa (Emmaus dista da Gerusalemme undici chilometri circa). A metà del percorso si fece prossimo a noi un misterioso viandante, uno strano personaggio che con l'aria di chiedere spiegazioni ci aiutò a ripercorrere e a rileggere il cammino percorso. **Nessuno di noi due aveva visto un uomo così bello e luminoso**, garantisco! Di un fascino straordinario. Una voce suadente, di quelle che staresti a sentire ore e ore e ore. Sembrava non sapesse nulla dell'evento che, pure, aveva sconvolto tutta la città. Allora gli raccontammo del nostro Amico Gesù!

Ma chi era questo misterioso viandante?! Ci sembrò sulle prime uno con la testa per aria, disattento alle cose concrete, o forse semplicemente un disinformato. "Straniero" lo definimmo con parola non propriamente gentile, ma quell'uomo un po' strano cominciò ad aiutarci ad alzare la testa, ad andare pian piano oltre la nostra tristezza, ad aprirci all'Oltre da noi. E ha cominciato a scuoterci. Ci ha perfino rimproverati chiamandoci stolti (che figura!) affetti da sclerocardia, dal cuore duro, cioè **incapaci di credere alle parole dei Profeti lungo tutta la storia**. E dopo i rimproveri sulla nostra incredulità e durezza di cuore, continuando a camminare con noi, **ci spiegò con una naturalezza impressionante tutto quello che da Mosè in poi nella Scrittura si riferiva al nostro compianto Amico Gesù**. Quasi quasi sembrava le avesse vissute lui personalmente tutte quelle parole e tutte quelle storie meravigliose. **Quelle Scritture erano lette alla luce di una pienezza** (mostrandoci quanto fosse coinvolto e quanto lo riguardassero!). Carissimi, era affascinantissimo!

Saremmo stati ore così, come ammaliati, fermi ad ascoltare.

Se non lo avete ancora incontrato, Vi auguro con tutto il cuore di incontrare qualcuno, che, almeno una volta nella vita, Vi parli così. Noi non lo dimenticheremo mai. **Lui parlava, e il nostro cuore batteva a mille**. In quelle parole c'era tutto il Senso...la Profezia. Fu molto bello stare a sentirlo. Di solito gli altri uomini religiosi (non so come siano diventati nel frattempo!) parlavano delle cose di Dio come se stessero leggendo la lista della spesa, o stessero dando fredde informazioni, o come stessero leggendo poesie banali: le parole del viandante erano messaggi di vita che entravano nella conchiglia del cuore e non soltanto dell'orecchio.

Ascoltare Quell'Uomo, come Vi suggerisce la Liturgia oggi, nella vostra vita di laici senza più mordente che si trascina stancamente, **Vi fa diventare come Lui**, Vi trasforma in Lui.

Perdonate. Dobbiamo fermarci un attimo e riprendere fiato. Troppe emozioni questi ricordi!.... E non siamo ormai più così giovani...

Perciò, siccome se ci pensiamo, non riusciamo più a respirare, è meglio che continuiamo il nostro racconto Domenica prossima.

A presto!

Cordialmente vostri, Cleopa e Miriam

Un figlio:

Gesù, sul monte Tabor il tuo volto cambiò d'aspetto,
la veste brillò di luce sfolgorante e
gli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni
videro ciò che prima non potevano vedere, il Figlio amato di Dio.
Era lo stesso volto luminoso e bellissimo
che avrebbero incontrato
Cleopa e Miriam sulla via per Emmaus.
Sul monte hai rivelato la tua e anche la nostra vera natura,
in te era la bellezza e lo splendore del Padre.
Ora, questa luce, così flebile e tremante,
ma che disperde il buio della tristezza e infonde il calore dell'amore,
ci ricordi che la nostra debolezza è vinta dalla tua croce
e la nostra nuova dignità di figli di Dio come te è conquistata dalla tua Pasqua.



Tutti

Padre nostro...

PER L'INCONTRO DI CATECHESI SETTIMANALE:

Sullo stesso cartellone della settimana precedente, accanto ai titoli di giornali già affissi vengono attaccate alcune pagine del Vangelo.

Si rilegge la lettera e ci s'interroga su quanto la Parola di Gesù illumina i nostri passi...

TERZA DOMENICA: DELLA SAMARITANA

«ESSI INSISTETTERO: "RESTA CON NOI, PERCHÉ SI FA SERA» (Lc 24, 29)

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

e prosegue:

Dal Vangelo di Giovanni (4, 14-15)

« L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».
«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete».

Ehilà...Carissimi Amici!... Allora.

Riprendiamo il nostro percorso. Dov'eravamo!? Ah sì...certo!

Eravamo prossimi al nostro villaggio. Ricordo come fosse adesso. Era ormai sera ed eravamo stanchi alquanto e non solo di camminare. **Eravamo stanchi dentro e delusi**, come vi ho raccontato nella prima lettera. Ma la compagnia di quell'uomo fascinoso, tenerissimo, interlocutore senza pari, era stata deliziosissima. Aveva un potere di attrazione che mai avremmo potuto immaginare. Miriam suggerì di fare una sosta per rinfrancarci un po', mangiare insieme qualcosa, e riprendere il nostro viaggio di ritorno di buona lena. Acconsentii volentieri, volevo fermarmi anch'io.

Il viandante, allora, fece come se volesse andar via. E no eh!...No...no...no! Non potevamo privarci per nessun motivo al mondo della sua speciale godibilissima compagnia e della sua nuova preziosa amicizia.

Rimani con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino! - gli dicemmo.

E lui acconsentì.

Gesù acconsente agli inviti a stare con noi. Anzi no. Come accade nel Vangelo della Liturgia odierna: "Doveva perciò attraversare la Samaria". Doveva. La sua è una necessità d'Amore. **In realtà è la sua, la voglia di stare con noi.** Si fa mendicante, bisognoso d'Amore. **Dio si fa bisognoso per dare. Ed è lui che ci chiede da bere e vuole lavarci i piedi.** Rimani con me... ho sete... dammi da bere. **Ha sete che noi abbiamo sete di Lui.** Il Donatore diviene richiedente. **Gesù dà fiducia.** Guarda negli occhi, si riconosce, Lui, stanco e vulnerabile, dimostra di avere bisogno. Stabilisce un rapporto di comunione che consiste nel saper dare e nel saper ricevere. Come in tutti i rapporti d'amore belli. **Per questo incontro che ha tutte le connotazioni dell'amicizia e della fiducia, noi due di Emmaus come la Samaritana, potremmo iniziare una stupenda avventura esistenziale e spirituale.**

Rimase con noi. Non disdegnò la nostra compagnia...

Ho bisogno di fermarmi ancora, perdonate! Il ricordo di quella sera mi commuove sempre.

Vi abbraccio nella Sua amicizia.

Vostro Cleopa

Un figlio

Gesù, Figlio del Dio paziente e grande nell'amore,
tu non ti stanchi dei nostri fallimenti ed errori,
ma c'inviti sempre alla conversione,
ci chiami alla speranza e alla fiducia in te,
acqua viva che disseta, purifica e fa rinascere.
Ti chiediamo: resta con noi.
Ti supplichiamo:
dacci sempre la tua acqua e il tuo pane di vita.
Come con la samaritana e i due di Emmaus
non disdegnare la nostra compagnia
e rendi il nostro avvenire più bello e fiorente.



Tutti

Padre nostro...

PER L'INCONTRO DI CATECHESI SETTIMANALE:

Su un cartellone si colloca una grande scritta: "Abbiamo sete di..."

I ragazzi incolleranno alcuni fogli con richieste di aiuto...

Si rilegge la lettera e si prova a trasformare quelle richieste di aiuto in preghiera...

QUARTA DOMENICA:

DEL CIECO NATO

**«SI APRIRONO LORO GLI OCCHI
E LO RICONOBBERO» (Lc 24, 31)**

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

e prosegue:

Dal Vangelo di Giovanni (9, 6-7)

[Gesù] sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Carissimi,

Buona Domenica nella Luce!

Allora...riprendo con gioia il mio racconto. Miriam è qui con me come quella sera. Entrammo in una trattoria, sedette. Ci portarono del pane. Il viandante lo prese. I due gestori della trattoria, calamitati dal fascino di quell'uomo, si avvicinarono al nostro tavolo. Ci dissero in seguito che nessuno mai aveva preso in mano il pane come fece quel forestiero; sembrava lo accarezzasse! Nessun pezzo di pane era mai parso così fragrante, così dorato, così odoroso d'amicizia, insomma, così mangiabile come quello. Quindi pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo pose nelle nostre mani.

Soltanto allora si spalancarono i nostri occhi. Il misterioso viandante era il nostro indimenticato Amico Gesù tanto Amato. Quel gesto ce lo restituiva vivo. E appariva a noi in tutto il Suo Splendore: di colpo il muro della paura, il senso di colpa, la delusione cocente venivano infrante. Gesù avvolgeva di suprema tenerezza la tovaglia e gli umili oggetti che le stavano sopra, e noi. Il suo volto era pura Bellezza e quelle mani, quel Pane donato scendevano negli abissi della nostra tristezza, del nostro smarrimento, della colpa e del rimorso, ridonando Luce e Senso.

Siamo come ciechi, sì ciechi come il cieco di cui oggi vi parla la Liturgia, soli, tristi, sconfitti, delusi, viandanti senza via d'uscita, se non quella del ritorno alle cose di prima. Ma Gesù passa e ci vede. La Luce vera cerca me e le mie tenebre. Ed io posso tornare a vedere sperando e credendo in Lui e nella Sua bontà che mi fa crescere. "Tu credi nel Figlio dell'Uomo?!" "Credo, Signore!" La luce trionfa non solo negli occhi del cieco, ma nel suo cuore: vede con gli occhi del cuore, con gli occhi della fede. Vede e adora Gesù come il Messia mandato da Dio.

Oggi tocca a noi accogliere la Luce di Cristo perché si spalanchino i nostri occhi e riprendiamo il viaggio da uomini nuovi, da figli della Luce.

Avrei voluto che quella sera non fosse finita mai mai. Più più!

Vi abbraccio....nello STUPORE di quell'INCONTRO!

Vostro Cleopa

P. S. C'è un pittore....tale Caravaggio. Ha dipinto questa scena in modo mirabile. "La Cena di Emmaus" adesso all'Accademia di Brera a Milano. Se vi dovesse capitare...E' davvero il volto di Gesù più bello della storia dell'arte. Dolorosamente splendente, e somigliantissimo a quello che io e Miriam abbiamo avuto la gioia di "vedere" quella sera.

Un figlio:

Gesù, luce vera che illumini ogni uomo,
nei vangeli, a volte, leggiamo che può accadere che una persona,
incontrando te, non abbia il coraggio di fidarsi totalmente
e se ne vada via triste, restando nelle proprie tenebre.
Altre volte, invece, succede che gli occhi si aprono
anche a chi è cieco dalla nascita
o come ai due di Emmaus e il loro cuore ti riconosce.
Tu che vedi le profondità del nostro cuore:



non permettere che ci domini il potere del peccato e delle tenebre;
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché, nella gioia della tua luce,
siamo testimoni gioiosi della fede.

Tutti

Padre nostro...

PER L'INCONTRO DI CATECHESI SETTIMANALE:

Su un cartellone una grande scritta: "Impariamo a guardare..."

*I bambini incolleranno alcune immagini che rimandano alla presenza di Dio nella loro vita
(creato, volto di un genitore, di un bambino, ecc).*

Si rilegge la lettera e si riflette sulla capacità che ci dona il Signore di vedere con il cuore...

QUINTA DOMENICA:

DI LAZZARO

«PARTIRONO SENZA INDUGIO

E FECERO RITORNO A GERUSALEMME» (Lc 24, 33)

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

e prosegue:

Dal Vangelo di Giovanni (11, 44)

Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»

Carissimi amici miei, felici di ritrovarVi!

Siamo oramai all'epilogo del nostro racconto. E' stato bello condividere la dolcezza di quell'incontro con Voi, laici discepoli di una Chiesa in affanno, che pure provate le stesse angosce, ansie e speranze di quella nostra sera.

Dunque, eravamo rimasti al punto in cui il Maestro spezzò il pane. E proprio mentre ci accorgemmo di Lui, sparì ai nostri occhi! E questa volta non ci fu il tempo di disperarci ancora: non perdemmo un solo minuto! **Via! Direzione Gerusalemme.** Non più Emmaus. Non potevamo tornare a casa, dovevamo tornare dai Suoi amici. **Dovevamo andare al mondo.** Infatti, per amore del mondo, per restare nel mondo, per non lasciare mancare il lievito della pasta, per noi due, Lui, il Viandante favoloso, era venuto a Emmaus!

CON noi aveva ripercorso il cammino che andava dalla disperazione alla speranza, da Emmaus a Gerusalemme! Ci aveva lasciati parlare (quando mai qualcuno ci lascia veramente parlare?!), ci aveva ascoltati (quando mai qualcuno ci ascolta veramente!?), ci aveva fatto capire che la sua vita era Parola che correva già dall'Antico Testamento, ma che soprattutto Lui era la Parola che dava senso a tutte le parole. Soprattutto la sua morte era la Parola stessa della Creazione: Dio ha creato l'uomo con la voglia di dividerne la vita fino a lasciar morire il Figlio nella morte.

La nostra fuga da Gerusalemme era sì codarda, era sì carica di vergogna, ma **noi, come Voi, siamo l'emblema di un'umanità perennemente in fuga, perennemente impaurita.** Noi abbiamo ancora negli occhi i colori della speranza, abbiamo ancora in bocca il sapore del Suo Pane. **E' bastato ripetere il gesto del Pane** perché dalle profondità emergesse la verità più radicale: la nostra vita, quella di ogni uomo sulla terra, è prontamente amata, ascoltata, preceduta dall'Amore di Dio. Neanche la morte può annullare questa

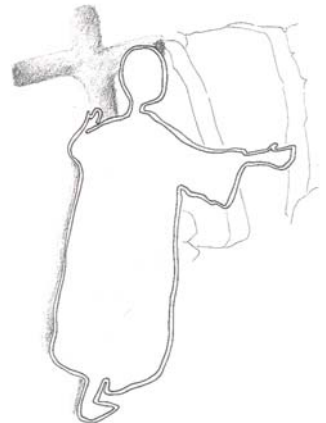
verità! Tutta la nostra esistenza può essere letta come una successione ininterrotta di tentativi di fuga, un uscire - oggi Vi siete sentiti dire: *Lazzaro, vieni fuori!* - di volta in volta dall'oscurità di qualche situazione tombale. E il vero miracolo non è tornare alla vita "temporaneamente" per morire ancora, ma entrare in una pienezza di vita sottratta per sempre al potere della morte. Correre incontro ai fratelli da creature risorte, capaci cioè di coltivare "il gusto della Luce, della Libertà, della voglia di vivere secondo gli impulsi più belli e generosi".

Vi dobbiamo lasciare. Purtroppo. E ci dispiace da morire: è stato per noi un grande onore stare un po' con Voi, condividere le nostre storie di pellegrini feriti e randagi. E raccontarVi del nostro Gesù. E di quella sera, che, vi assicuro, non dimenticheremo mai... finché ci sarà data vita. E già: Cleopa e Miriam, noi di Emmaus, saremo vivi sempre finché ci saranno uomini e donne, discepoli del Signore dalle storie fallite e dalle illusioni svanite ma con un cuore ancora capace di ardere ad una Parola di speranza. Voi, affidatevi sempre a Quel Viandante, all'affievolirsi dei canti colmerà di silenzi i vostri meriggi e di dolcezze le vostre stanchezze. Farà misteriosamente ardere il Vostro cuore al calar della sera, e se lo riconoscerete, inonderà di stelle le Vostre notti.

Vi pensiamo con affetto grande. Non siete soli. Mai.
Vostri in Gesù, Cleopa e Miriam

Un figlio:

Gesù, amante della vita,
a Lazzaro, prigioniero della terra e incatenato alle bende,
hai fatto sentire di nuovo il profumo del creato
e hai fatto contemplare la bellezza del tuo volto;
ai due discepoli di Emmaus, prigionieri della tristezza e della delusione
hai donato la gioia di riconoscerti e la forza di annunciarti risorto.
Anche in noi, tante volte bloccati nelle nostre vane sicurezze
e sepolti nei nostri egoismi,
spezza le durezza del nostro orgoglio e crea un cuore nuovo,
capace di ascoltare la tua parola, di accogliere il dono della vita,
e di annunciare a tutti la grandezza del tuo amore.



Tutti

Padre nostro...

PER L'INCONTRO DI CATECHESI SETTIMANALE:

Su un cartellone una grande scritta: "Dare la vita come Gesù"

Si rilegge la lettera e si commenta...

I ragazzi incolleranno alcune immagini di testimoni della fede che hanno annunciato con le parole e con i gesti la bellezza della vita, anche a costo di "perderla"...

"DI TE HA SETE L'ANIMA MIA" (Sal 63, 2)

***...proposta di liturgia penitenziale comunitaria
nella II o III settimana di Quaresima***

Questa celebrazione penitenziale comunitaria è pensata in riferimento all'incontro tra Gesù e la samaritana (vangelo della III domenica di Quaresima). Anche in occasione di questa celebrazione (come richiamato altrove)

si eviti di moltiplicare gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità nello stesso giorno (x es. rosario e via crucis e messa e adorazione); si dia spazio invece ad un tempo più prolungato per la celebrazione del sacramento della riconciliazione (così da evitare di confessare sempre e soltanto durante la Messa).

Canto **IO TI CERCO, SIGNORE** (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando il Libro dei Vangeli. Viene preceduto da alcuni fedeli che portano un'anfora contenente dell'acqua. Giunto all'altare, depone sopra di esso il libro in modo tale che sia ben visibile all'assemblea, mentre l'anfora viene posta accanto all'ambone o presso l'immagine che è stata esposta all'inizio della quaresima. Quindi introduce la celebrazione con il saluto liturgico:

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace a tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**



Sac. Carissimi, senza decisioni serie la vita si svela come un vagabondaggio spirituale, dove l'assommarsi delle esperienze non insegna nulla e non conduce a nessuna parte. La decisione di fede, invece sviluppa quella fiducia che si incontra negli autentici discepoli, fino a renderla terreno fertile per l'incontro impegnativo e risolutivo con Gesù. Attorno a questa decisione di fede nasce il discepolo, nasce colui che mentre sceglie Cristo, giunge alla scoperta del proprio io, alla maturità della propria personalità. Solo nell'incontro con Cristo trova piena realizzazione il dinamismo dell'esistenza. *(cfr Catechismo dei giovani/2 pag. 32)*
Partecipiamo, nell'ascolto della parola, all'incontro risolutivo dell'esistenza di quella donna samaritana incontrata da Cristo.

Sac. Preghiamo.
O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
siamo ansiosi di ricevere l'acqua viva
come la samaritana del Vangelo,
per essere trasformati dalla tua parola
e riconoscere i nostri peccati e le nostre infermità.
Non permettere che una vana fiducia in noi stessi ci illuda
né ci inganni l'insidia del maligno,
ma liberaci dallo spirito di falsità
e fa che riconosciamo umilmente i nostri peccati.

(cfr RICA n. 164 pag. 100)

Seduti

Primo momento: **“la ricerca dell'acqua viva”**

Cronista *(Gv 4, 5-15)*

In quel tempo, Gesù giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone

relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

Una donna

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il suo volto. *(Sal 42, 2-3)*

Salmo 63

Tutti

**O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.**

Secondo momento:

“Tu... vedi se percorro una via di menzogna”

Cronista

(Gv 4, 16-19a)

(Gesù) le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta".

Una donna

Signore, tu mi scruti e mi conosci
Penetri da lontano i miei pensieri
Ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano dalla tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Tu mi conosci fino in fondo.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita. *(cfr. Sal 138)*

Sac.

Dio conosce ogni uomo.
È l'esperienza che scaturisce dall'incontro con questa donna al pozzo di Sicar.
Lì la samaritana si scopre conosciuta da quell'uomo fino nella sua vita più nascosta.
Lo stupore sarà la sua risposta di fronte all'amore di Dio che conosce e salva.
Fratelli, la nostra caducità e il nostro peccato, sono noti al Signore.
Confessiamo ora la sua infinita misericordia e il suo amore
che scrutano nell'intimità il nostro cuore.

In piedi

Salmo 51

Tutti

Pietà di me; O Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Seduti

Terzo momento:

“E’ giunto il momento...”

Cronista

(Gv 4, 20-42)

I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli

rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione

In piedi

Tutti

**Signore Gesù, tu sei la fonte d'acqua viva a cui giungiamo assetati,
tu sei il maestro che cerchiamo.**

Davanti a te, che solo sei santo, non osiamo dirci senza colpa.

**A te apriamo con fiducia il nostro cuore, confessiamo i nostri peccati,
scopriamo le piaghe nascoste del nostro spirito.**

Nella tua bontà liberaci da tutti i mali,

guarisci le nostre malattie spirituali,

estingui la nostra sete di te e donaci la tua pace.

Mostraci la via da percorrere nello Spirito Santo,

perché camminando verso il Padre, lo adoriamo in spirito e nella verità. (cfr RICA pag.101)

Amen.

A questo punto potrebbero seguire le confessioni individuali, altrimenti si conclude subito.

Sac.

O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del suo amore.
Per Cristo nostro Signore.

(cfr Colletta alternativa III domenica di Quaresima)

Tutti

Amen.

Benedizione e Congedo

Canto

(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)

“CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA...”

Via Crucis per la comunità

Introduzione

Quest'anno, per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della **Via Crucis**, offriamo due proposte.

La prima, a cura dell'Ufficio Laicato, **segue le stazioni tradizionali con le meditazioni tratte dagli scritti di alcuni laici della nostra Diocesi e del nostro Paese.**

La seconda, preparata qualche anno fa dall'Ufficio Liturgico, **segue un percorso evangelico e le meditazioni sono ispirate ad alcuni temi tratti da *Christifideles laici*** come la politica, la realtà sociale, l'economia, la cultura, le scienze, le arti, la vita internazionale, gli strumenti della comunicazione sociale, l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini, l'educazione degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

PRIMO SCHEMA

CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Un lettore dall'ambone proclama:

Dal vangelo secondo Marco (8, 34-38)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: □ «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. □ Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? □ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Dopo un breve tempo di silenzio si può introdurre in chiesa la croce, mentre un solista recita la seguente preghiera.

Sol. Signore, tu hai detto:
“Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua”.
Io voglio ora calcare le tue orme
e nello spirito seguirti sulla strada della passione.
Lascia che riviva nell'intimo ciò che tu hai sofferto per me.
Aprimi gli occhi, tocca il mio cuore perché io veda
e profondamente m'accorga quanto grande è il tuo amore per me;
fa' che mi rivolga tutto a te mio Salvatore
e mi stacchi dal peccato che fu causa di questi amari dolori.
Del mio peccato, Signore, mi pento di tutto cuore.
Voglio ricominciare da capo; voglio aprirmi seriamente e seguirti.
Aiutami in questo. Aiutami anche a portare la mia croce insieme a te.
La strada della sofferenza è scuola d'ogni dolore,
d'ogni pazienza e di abnegazione.
Fammi conoscere il bisogno che io ho di tutto questo.
Insegnami a capire quanto essa ha da dirmi,
ciò che proprio io devo fare e proprio ora.

E poi fa' che quanto riesco a comprendere si rafforzi e porti frutti,
affinché agisca di conseguenza.

(Romano Guardini)

Sac. Preghiamo.
O Padre, concedi a questa tua famiglia
di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio,
per gustare la dolcezza del tuo perdono
e camminare sulla via della santità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Antifona *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione:

Gesù davanti a Pilato.

“Io sono re” ... Venga il tuo regno

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 37)*

Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Meditazione Da *La nostra vocazione sociale* di Giorgio La Pira:

“Il pieno adempimento del nostro dovere, di uomini e di cristiani, avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata – quanto è possibile nella realtà umana – al comandamento principale della carità”.

“Pensa: avere nell'animo questo pensiero: bisogna trasformare, perché sia più buona, questa città dell'uomo! Non è forse la città che Cristo stesso ha abitato? Non è quella dove abitano i nostri fratelli? Non è qui che va fatto circolare l'amore e la verità? Non essere come coloro che non sono cristiani; costoro dicono: non c'è niente da fare, il mondo è stato e sempre sarà così! Il cuore cristiano dice diversamente: dice che l'amore è sempre operoso ed efficace: dice che il seminatore non perde mai il seme che con gesto amoroso e largo getta nei solchi”. “Che significa l'equiparazione al seme? Significa che abbiamo una missione trasformante da compiere, significa che per opera del nostro sacrificio amoroso, reso efficace dalla grazia di Cristo, noi dobbiamo mutare – quanto è possibile – le strutture di questo mondo per renderle il massimo adeguate alla vocazione di Dio: *Venga il tuo regno come in cielo così in terra*”..

Preghiera Signore Gesù,
quando ci prende la tentazione di chiederci
a che cosa serve ciò che facciamo,
ricordaci tutto ciò che ci hai insegnato.
Aiutaci a credere che ciò che facciamo in tuo nome
serve alla costruzione della città dell'uomo,
al rispetto della sua dignità, allo sviluppo dei popoli, alla ricerca della giustizia.
Insegnacelo ad ogni nostro sguardo alla tua croce. Amen.

II Stazione:

Gesù è caricato della croce.

Imparate da me che sono mite e umile di cuore

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)*

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro per la vostra vita*. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Meditazione Da una *lettera* del Servo di Dio Giovanni Modugno ad una sua allieva:

“La volontà di Dio è che ciascuno lo glorifichi con le sue opere e che faccia il massimo bene possibile, utilizzando anche i mali per ottenerne innumerevoli beni. Supponiamo per esempio che io abbia nella mia famiglia o nel mio campo di lavoro una persona prepotente, malvagia, come potrò io utilizzare questo male per santificare la mia vita? Eserciterò con coraggio e con perseveranza le virtù della pazienza, della forza, della prudenza e soprattutto dell'amore verso i nemici, che è la virtù essenziale del cristiano. L'impresa è certo difficile; ma io invocherò l'aiuto di Dio perché io eserciti coerentemente quelle virtù... Nel malvagio il cristiano sa scoprire un disgraziato che dev'essere corretto dalla nostra mitezza, dalla nostra misericordia, dal nostro spirito di pace. Non per nulla Cristo disse che era venuto specialmente per guarire le anime dei peccatori e vuole noi tutti suoi collaboratori”

Preghiera Tutto è già compiuto.
Il tuo sangue è stato versato, per dissetare il nostro bisogno di amore.
Tutto è per sempre.
L'amore è inscritto per sempre nella storia,
perché possa continuare a trasformare la vita.
Insegnaci, Signore,
che la mitezza è il volto quotidiano della misericordia del Padre:
insegnacela ogni giorno, tu che sei mite e umile di cuore.

III Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Perché abbiano la vita

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 8.10)*

Allora Gesù disse loro di nuovo: “Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

Meditazione Da un discorso di Vittorio Bachelet:

“Occorre soprattutto una forza spirituale che testimoni, nella povertà dei mezzi umani, la fedeltà della Chiesa a Cristo, in una carità aperta e libera verso tutti i fratelli, facendosi trasparente al Suo volto. Ma questo non si fa senza dare la propria vita: come ha fatto P. Massimiliano Maria Kolbe nel campo di concentramento, ma come ciascuno di noi può e deve fare ogni giorno perché un fratello, perché i fratelli abbiano un po' più di vita”.

“Non si vince l'egoismo mostruoso che stronca la vita se non con un supplemento d'amore, se non contrapponendo la capacità di dare la vita per il sostegno e la difesa degli inermi, degli innocenti, di chi vive in una insostenibile situazione di ingiustizia. Non si vince questo nostro egoismo se non riscoprendo il valore di ogni uomo perché figlio del Padre che dà la vita”.

(V. Bachelet, Relazione alla II Assemblea nazionale dell'Azione cattolica Italiana, Roma

settembre 1973)

Pregiera

Signore Gesù,
siamo troppo abituati a sentirci raccontare
le parole e i gesti che nel giro di poche ore ti hanno consegnato
alla solitudine totale e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore con cui hai voluto salvarci.

IV Stazione:

Gesù incontra sua Madre

La rosa di Gerico

Lettura

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Meditazione

Dagli *Scritti spirituali* della Serva di Dio Bina Morfini:

Mi pare che rose e gigli si addicono a rispecchiare quelle virtù che rendono più soave la linea di perfezione di Maria Addolorata. Non la chiama la Chiesa 'rosa mistica', la 'rosa di Gerico'?... Non la consideriamo noi rosa di carità, rosa purpurea di dolore, rosa circondata di spine nella passione del suo Figlio? E come la rosa è considerata come la regina dei fiori, così è considerata Maria Regina del cielo e della terra, Regina degli Angeli e dei Santi, la Regina dei Martiri, dei Vergini, dei Confessori e di tutti... E noi, suoi devoti, rose vogliamo offrire alla sua materna bontà. Rose che raccolte, si nutrono di amore generoso verso i nostri fratelli, compatendo, perdonando, aiutando, donando, spargendo ovunque i petali profumati di quei fiori che, se recano sorriso di conforto a coloro che ci circondano, recano motivi di compiacenze al Cuore della Madre benedetta...

Pregiera

Maria,
nei giorni in cui il male sembra dominare e tutto travolgere,
donaci la tua stessa fede.
Nei giorni in cui l'odio, il risentimento, il desiderio di vendetta
sembrano spingere il nostro cuore in un vicolo senza uscita,
donaci la tua stessa speranza e il tuo stesso amore.

V Stazione:

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Prendete il mio giogo e seguitemi

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Meditazione

Dal *Diario spirituale* della Serva di Dio Santa Scorese:

“Di fronte a questo Dio che ti ama così e sa veramente e risponde a tutte le tue necessità come puoi non sciogliere il tuo cuore e amarlo a costo di morire per lui? ‘Vieni e seguimi’ mi hai detto e io ho risposto. Mi sono fidata, ma non ho capito che dovevo seguire la tua croce, il tuo abbandono, il tuo dolore,... Tu mi hai chiesto di amarti fino in fondo, fin sul Golgota e ho paura... Signore, dammi di sceglierti ogni giorno, ogni attimo, come la mia roccia, il mio tutto. [...] Ti chiedo, mio Dio, di esserti fedele e di essere pronta a morire a me stessa perché Tu venga lodato ed esaltato per la tua potenza e immenso amore.

Preghiera Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato con il tuo sangue.
Fa che in ogni povero che cammina curvo
sotto il peso dell’ingiustizia, dell’oppressione,
della violenza, del dolore sappia vedere te.
Che la tua Chiesa sappia farsi per amore Cireneo dell’umanità.
E ti preghiamo anche per ciascuno di noi:
fa’ che quando ci sentiamo schiacciati sotto il peso della prova,
possiamo incontrare un cireneo
capace di dirci che quel legno maledetto si chiama croce.

VI Stazione:

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Rifatti a sua immagine e somiglianza

Lettura *Dal Salmo 44 (44, 4)*

Non con la spada conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.

Meditazione Da *La città dell’uomo* del Servo di Dio Giuseppe Lazzati:

“Dice il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium*: ‘la chiesa è in Cristo come un sacramento o un segno e uno strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano’. Se l’intima unione con Dio è la restituzione nei credenti in Cristo dell’‘immagine e somiglianza’ che, nel Figlio unigenito fatto uomo per la nostra salvezza, li fa figli adottivi del Padre, penso che l’‘unità di tutto il genere umano’ non sia da intendere quale puro fatto spirituale; ma, sul suo fondamento, nel rispetto da riconoscere a ogni famiglia etnico-culturale, popolo o nazione, il costituirsi di quella ‘città dell’uomo a misura d’uomo’, di quella società umana universale che è lecito pensare come termine terreno del disegno di creazione”.

“Per far questo il cristiano deve rinunciare la mondo, inteso, dice Giovanni, come ‘concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita’ (1Gv 2, 16). Il cristiano s’impegna a rinunciarvi con la promessa pronunciata nel Battesimo e rinnovata ad ogni Pasqua, sapendo di poter contare sulla forza che gli comunica la vita divina (grazia santificante) datagli in Cristo attraverso la Chiesa, che lo fa ‘uomo nuovo’ e, come tale, capace di operare ‘trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio’”.

Preghiera Il tuo volto, Signore, cerchiamo tutti noi
che portiamo nel cuore il desiderio di te,
Signore, aiutaci a credere che il volto luminoso che cerchiamo
si manifesterà oltre le percosse;
che la tua forza è nella mitezza grazie alla quale sei segno della bontà del Padre.
Facci capire che non si giunge alla luce
se non passando attraverso la via del dono di sé,
attraverso la via dell’amore.

VII Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la seconda volta

Schiacciato sotto il peso dei nostri dolori

Lettura *Dal libro del profeta Isaia (53, 4-5)*

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione Da *Religione e vita* del Servo di Dio Giovanni Modugno:

“Anche una sola goccia del sangue versato da Cristo può salvare tutto il mondo da ogni delitto; allora, nella sua passione, perché tutto quel sangue, tutte quelle torture? Per dimostrarci quanto sia preziosa la vita soprannaturale, che, per esserci resa, costò tanto cara al Salvatore; e inoltre, per darci coraggio nelle nostre avversità, nei nostri dolori. Se in certi momenti della vita non ci fosse presente l'esempio di Cristo sulla croce, quanti non naufragherebbero nella disperazione? E il Salvatore non ha sofferto il sacrificio costretto e forzato; l'ha offerto spontaneamente, liberamente, ratificando per amore la volontà di giustizia e d'amore del Padre suo. [...] La croce è il simbolo di tutta la vita: un desiderio, una passione, una fortuna, come una linea, e un impedimento che si pone di traverso... La maggior parte degli uomini non è preparata a questa linea trasversale, e non sa sopportare la croce, e protesta contro Dio appena vede ostacolato quale che gli sta a cuore... Educiamoci a sopportare la croce e ad essere fedeli compagni di Cristo nella via del Calvario”.

Pregiera Signore Gesù, nella tua solitudine c'è ogni nostra solitudine.
Nella tua angoscia ci sono tutte le nostre paure, le nostre domande.
Grazie per aver voluto sperimentare la fragilità delle nostre speranze,
il peso delle nostre solitudini, l'angoscia dell'oscurità.
Aiutaci ad attraversarle senza rinunciare ad amare.

VIII Stazione:

Gesù incontra le pie donne

Prendetevi cura della città, dei vostri figli, dei poveri

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)*

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Meditazione Da un discorso e dagli scritti di Giorgio La Pira:

“Ogni città è nel tempo una immagine lontana ma vera della città eterna. Amatela, quindi, come si ama la casa comune destinata a noi e ai nostri figli. Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole, curatene con amore, sempre infiorandoli e illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa costruiti; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata: sentitevi, attraverso di

essa, membri di una stessa famiglia: non vi siano fra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia e la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fioriscono gli alberi a primavera”

(Discorso per la consegna di 5.500 vani ad assegnatari a Firenze, da *Le città sono vive* Firenze 1957).

Preghiera Signore Gesù,
queste discepoli fedeli parlano di un amore
che è più forte della morte, proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini fedeli nel silenzio
alle persone che Tu hai posto loro accanto;
c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto, anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità e di martirio.

IX Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la terza volta
Ama il prossimo tuo

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (25, 34-37.40)*

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Meditazione Da un discorso di Vittorio Bachelet:

“Perché l'educazione sia veramente fondata sul Vangelo deve essere sempre radicata nella consapevolezza che il modo più efficace attraverso il quale la Chiesa partecipa alla positiva trasformazione della vicenda umana è l'annuncio di Cristo morto e risorto e della Sua redenzione, ... L'apporto più grande della Chiesa verso le generazioni, al positivo sviluppo della storia dell'umanità, è la testimonianza che siamo tutti figli di un unico Padre, redenti da Cristo e chiamati a salvezza. Ma di qui nasce un impegno non già più sfumato, ma invece assai rigoroso per il cristiano: perché si tratta di dimostrare con la vita e con le opere che crediamo davvero che siamo tutti fratelli in Cristo redentore. Per questo occorre non dimenticare anche la carità da persona a persona, quella che non solo ci fa vedere nella concretezza della sofferenza del fratello il volto di Cristo e ci fa essere per lui 'prossimo' – come il Samaritano per il viandante aggredito –, ma che è indispensabile altresì per dare una dimensione umana e fraterna anche alle più ardite costruzioni sociali”.

(V. Bachelet, Relazione alla II Assemblea nazionale dell'Azione cattolica Italiana, Roma settembre 1973)

Preghiera Signore, fa' che sappiamo riconoscerti mentre ci cammini accanto.
Fa' che sappiamo amarti nei fratelli e nelle sorelle
che condividono con noi il cammino della vita.
Insegnaci a scoprire nella vita di ogni giorno
la dolcezza dell'amore, più forte del nostro peccato.

X Stazione:

Gesù è spogliato delle vesti

La vita non ci appartiene

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

Meditazione Dal *Diario spirituale* della Serva di Dio Santa Scorese:

“L'uomo non ha ancora capito che è fatto per cieli più alti, anche di quello che vede, e che la terra non è altro che il solo ‘mezzo’ per poter conquistare la santità. Ci affanniamo così tanto a guadagnare, ad andare a scuola, a comprare questo o quello, ma così ci vendiamo solo l'anima. Quando arriva la morte non chiede certamente se abbiamo finito di pulire la nostra camera, se abbiamo studiato bene quella lezione, se abbiamo comprato il corredo per i figli: arriva e basta. Più che altro io non vedo la morte come colei che arriva e toglie tutto, ma questo lo vedo come il momento in cui il Signore ti richiama alla Sua Casa e lo fa così, come non ti ha chiesto se volevi nascere o no. Colgo il significato della vita. La vera vita non è questa. Dobbiamo imparare a vivere in funzione di Cristo, puntando solo a Lui, non perché abbiamo paura della morte, ma perché dobbiamo prendere coscienza che essa non ci appartiene e se sentiamo che è nostra è solo perché il Signore ce l'ha data e lo ha fatto perché abbiamo la possibilità di santificarci”.

Pregiera Signore,
crediamo che sei il Figlio di Dio
perché hai voluto arrivare fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato dove sta la dignità dell'uomo;
perché sei morto perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre.

XI Stazione:

Gesù è inchiodato alla croce

Ora si compie la volontà del Padre

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)*

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".

Meditazione Dalle *Lettere dalla prigionia* di Aldo Moro a familiari e amici:

Alla moglie Nora: “Credo di essere alla conclusione del mio calvario”.

Alla figlia Annamaria e al genero: “Siate buoni e puliti come siete stati sempre. Iddio vi aiuterà. Quello che egli vi toglie, vi darà in altro modo. Certo tutto questo pesa. Ma sia fatta la volontà del Signore”

A una sua allieva: “Quando dicevi che temevi di perdermi... avevi capito tutto. Così ora si compie”.

“Ho capito in questi giorni che vuol dire che bisogna aggiungere la propria sofferenza alla sofferenza di Gesù Cristo per la salvezza del mondo”.

“Che Iddio mi assista. Mi dia forza e mi faccia capire”.

Alla figlia Maria Fida riguardo al nipotino Luca: “Terrò stretto Luca a me fino all’ultimo istante, sperando che non gli resti il segno di questa vicenda, ma che, misteriosamente, l’amore rimanga”.

“Mi consolo pensare che, prendendo io quel che sta per arrivare, lo scanso agli altri, lo scanso a Luca e Luca potrà star bene”.

Alla moglie Nora: “Mi consola pensare che, prendendo quel che viene, lo storno da voi”.

Alla moglie Nora: “In tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con tante mie colpe, credo di aver vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Muoio, se così deciderà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell’amore immenso, per una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall’alto dei cieli”.

Pregiera

Signore, ora che tutto sembra finito, tutto è compiuto.
L’amore con cui ci hai amato è perfetto, e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere che la cosa più grande che possiamo dare
agli altri, alla nostra famiglia, ai nostri amici,
alle persone che incontriamo ogni giorno
è l’amore in cui, nei gesti quotidiani, muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono, affetti purificati, servizio disinteressato.
Alla tua scuola, fa’ che impariamo l’amore.

XII Stazione:

Gesù muore in croce

Dal costato dell’Agnello sgorgò sangue e acqua

Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 30-34)

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione

Dagli *Scritti spirituali* della Serva di Dio Bina Morfini:

Volgiamo lo sguardo a Gesù trafitto sulla croce, tra gli spasimi, agonizzante nel vasto mare di dolori in cui è immerso, abbandonato persino dal Padre celeste: nell’estremo anelito pensa ancora a coloro che sarebbero rimasti orfani e li ricolma di un ineffabile dono, che solo il Cristo può dare nell’ora suprema della Redenzione, il dono della SS.ma Vergine alla derelitta umanità. Che fremito dovette passare nel tuo cuore, o benedetta Madre di Dio, quando, in luogo del Figlio SS.mo, tu dovevi ricevere nella persona di Giovani tutti noi peccatori e crocifissori del tuo stesso Figlio! Che cambio e che cordoglio fu il tuo? Lasciare l’Agnello purissimo per ricevere la gran massa dei peccatori...

Che grandioso mistero è quello della redenzione: un Dio che si lascia trafiggere per amore delle sue ingrato creature... “Il soldato gli aprì il costato con una lancia”: e fu quella la dolce ferita alla quale tutti possono avere libero accesso... O Gesù donami un umile posto, anche l’ultimo, ma

per starmene con te per tutta la vita. Temo del mondo, delle creature, di me stesso, ma nel tuo sacro costato potrò assorbire la brezza divinamente pura del tuo amore.

Pregiera

Signore Gesù,
aiutaci a resistere nell'ora della tentazione.
Fa' che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza, del tuo fallimento, della tua morte.
Custodisci la tua Chiesa e ogni nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione del potere, del successo, dell'immagine.
Ti chiediamo per esse il coraggio di proclamare con voce forte e chiara
che la loro vita è il mistero della tua Pasqua.

XIII Stazione:

Gesù è deposto dalla croce

Chi perde per causa mia, la vita la ritrova

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-44)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. 45 Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Meditazione

Dagli Scritti spirituali del Beato Giuseppe Toniolo:

“La sublime unione originaria del divino con l'umano fu spezzata dal peccato; e seguì scissura e conflitto fra la natura e la grazia, fra l'uomo e Dio; e si aspersero lunghe e lacrimevoli pagine della storia, di cui questo fatto primo è il segreto e la chiave di volta. Ma tale unione sublime fu restaurata dalla redenzione; e seguì un riavvicinamento della natura alla grazia, dell'uomo a Dio; e con questo fatto si inaugurano ben altre e gloriose pagine della storia, che racchiudono il responso delle leggi della civiltà. [...] Oh! Dio dell'amore, che ad insegnare a me pure l'amore discendeste benignamente in me a nutrirmi delle vostre carni e del vostro sangue, mio cibo, mia forza, mio lume, mio rinnovatore, mio tutto, trionfate di me: spezzate la durezza della mia cervice, piegate docile il mio intelletto, vuotate di me stesso il mio cuore, annichilite la mia volontà trasformandola nella vostra, prendete il possesso dell'anima mia, siatene il padrone assoluto e perenne”.

Pregiera

Signore Gesù,
i nostri occhi sono gonfi di lacrime.
Facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce;
dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi, disposti a operare per il bene.
Solo così diremo a tutti che la tua morte ha rinnovato ogni cosa.

XIV Stazione:

Gesù è deposto nel sepolcro

L'amante e l'Amato: non svegliate il mio amore

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 44-47)*

Giuseppe allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto.

Meditazione Dagli *Scritti spirituali* del Beato Giuseppe Toniolo:

“Sì, confesso, mio Dio, prostrato innanzi a voi, che siete Colui che è, mentre io sono colui che non è, di essere propriamente nulla, nulla sapere e potere nell'ordine naturale e soprannaturale senza il vostro aiuto e senza la vostra grazia. Confesso di essere per natura mia, corrotta dalle origini e peggio guastata dalle mie tristi abitudini, la stessa miseria. Oh mio Dio! Dunque la conoscenza e l'adempimento della vostra volontà è il fine della nostra vita quaggiù, è il compendio di tutti i nostri doveri, è l'obiettivo e il termine di ogni giustizia e di ogni perfezione, è l'argomento di ogni nostra gloria e d'ogni nostra felicità. Oh mio Dio! lasciate dunque che io vi faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi sovrano mio Padre, mio Maestro, mi avete insegnato: *fiat voluntas tua!*, Sia fatta la tua volontà. Oh! in ciò consiste il dovere e la virtù della carità: infatti che cos'è amore”, fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione?”.

Preghiera Signore,
nei giorni del dubbio, tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita ci pesa sul cuore
come il masso che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa, e ciascuno di noi in essa,
sappiamo tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte non è l'ultima parola sulla vita.

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Orazione finale

Sac. Padre santo e buono,
tu che abiti in una luce inaccessibile
hai mandato a noi il Cristo tuo Figlio
Parola del tuo amore.

Tutti **Tu, Dio, sei amore infinito.
Hai donato a noi il tuo Figlio Gesù
parola che consola, gesto che accoglie, mano che solleva.**

Sac. Cristo, Parola fatta carne,
hai lavorato con mani d'uomo, hai pensato con mente d'uomo
hai amato con cuore d'uomo, hai incontrato ogni uomo.

Tutti **Gesù, uomo tra gli uomini,
la tua vita è stata per noi visita di Dio alla solitudine umana;
la tua morte in croce, liberamente accolta,
risurrezione di vita su ogni egoismo.**

Sac. Spirito Santo, infinito Amore,
ti ringraziamo perché fai di noi il profumo di Cristo
diffuso tra i fratelli per portare la salvezza all'uomo che soffre.

Tutti **Spirito, Amore sovrabbondante di Dio,
che raggiungi ogni luogo e fai fiorire una primavera di luce
rendici tuoi collaboratori nel profumare il mondo di Risurrezione.**

Sac. Padre santo, Figlio Salvatore, Spirito nostra gioia

Tutti **Trinità, comunione di amore,
ti rendiamo grazie per aver reso ciascuno di noi
messaggio di speranza e invito a trasformare in vita la morte,
il peccato in profumo di santità da espandere per il mondo.
Amen.**

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

SECONDO SCHEMA

CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

- Sac.* Stiamo iniziando a percorrere il cammino del Signore Gesù sulla via della croce. Anche le nostre spalle sono appesantite dalla stanchezza, dallo scoraggiamento, dalle delusioni, dalle preoccupazioni, dalla paura.
Ci mettiamo in cammino contemplando il volto di Gesù, sfigurato dalla violenza, dalla sofferenza. Non vogliamo passare oltre il suo dolore, perché lì ci sono i segni del suo amore. Nel suo volto vediamo il Testimone che ci ha mostrato il volto del Padre: l'Amore. Nel suo volto crocifisso contempleremo i volti di tanti "amici" di Gesù che, seguendo Lui sulla strada dell'amore, hanno realizzato il capolavoro di Dio per la salvezza dell'umanità.
- Lettore* Gesù è il Verbo fatto carne.
Gesù è il pane della vita.
Gesù è la parola da predicare.
Gesù è la verità da rivelare.
Gesù è la strada da percorrere.
Gesù è la luce da diffondere.
Gesù è la vita da vivere.
Gesù è l'amore da amare.
- Tutti* **Gesù è la gioia da condividere.**
Gesù è la pace da dare.
Gesù è l'affamato da nutrire.
Gesù è l'assetato da dissetare.
Gesù è il senzatetto da accogliere.
Gesù è il malato da curare.
Gesù è il reietto da accettare.
Gesù è il lebbroso cui lavare le piaghe.
- Lettore* Gesù è il mendicante cui donare un sorriso.
Gesù è il cieco da guidare.
Gesù è il muto per cui parlare.
Gesù è il carcerato da visitare.
- Tutti* **Gesù è il mio Dio.**
Gesù è la mia vita.
Gesù è il mio unico amore.
- Sac.* Cerchiamo il tuo volto, Signore Gesù, guardiamo il tuo volto:
tu ci hai mostrato che l'impossibile di cui solo Dio è capace è l'Amore.
Ti seguiamo sulla via della croce cercando nel tuo il volto dell'Amore.
Signore, tu sei l'Amore, nel tuo Amore è la speranza di ogni uomo e donna.
- Antifona** *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione:

Gesù in agonia nell'Orto degli Ulivi.

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-36)*

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Meditazione Nell'esperienza sociale e politica, quante volte si è tentati di dire o pensare: "Dio mio, allontana da me questo calice". Rinunciare alla prova è molto più conveniente. E' più comodo, infatti, agire secondo la propria volontà e non secondo quella di Dio. E' più semplice decidere il futuro degli altri o condizionare la loro storia agendo secondo le proprie opinioni e deduzioni, evitando un attento ascolto dei bisogni, delle preoccupazioni, dei problemi, delle sofferenze, delle necessità, che ordinariamente affliggono ed impegnano chi aspetta ed attende, talvolta invano, delle risposte concrete.

Quel "Sedetevi qui, mentre io prego", ed ancora "Restate qui e vegliate" sollecita ad impegnarsi e sostenere con fermezza, nella gestione del Bene Comune, i valori cristiani, quali: la giustizia, l'onestà, la sollecitudine, la solidarietà, la pazienza, la condivisione, il rispetto della dignità umana, la correzione fraterna, l'umiltà, la saggezza nell'esercizio dell'autorità e dell'autorevolezza. Questa non è una realtà lontana dalla nostra quotidianità, perché ci ricorda continuamente, nonostante la nostra infedeltà, la nostra pochezza e la nostra povertà, che siamo chiamati in prima persona ad affermare, attraverso la nostra testimonianza, il nostro essere cristiani e figli di Dio. La volontà di Dio, allora, nell'esercizio del proprio impegno sociale, politico e civile, diventa la luce che illumina ogni giorno le azioni di ciascuno, orientate, così alla promozione del Bene di tutti, attraverso un atteggiamento orante e di profonda e vissuta adesione al messaggio evangelico.

Orazione Noi preghiamo te, nostro Signore e Salvatore:
accogli le nostre suppliche,
dona a noi la tua invincibile fede che tutto conquista,
perché possiamo attraverso questa valle di morte senza temere la morte,
sperando nella vita eterna.
Cambia l'amarezza del Getsemani nella dolcezza del giardino dell'Eden,
nostra terra di nascita, fonte della nostra gioia. Amen.

II Stazione:

Gesù tradito da Giuda, è arrestato

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 43-46)*

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Meditazione I "giuda" di ogni tempo vogliono il messia potente, distruttivo, cinematografico - hollywoodiano diremmo oggi - il vincente di un sistema economico infallibile. Un messia che "opera" al posto proprio, risolvendo così l'incapacità o la mancata volontà di assumersi in prima persona le responsabilità.

La "differenza" del tipo di Messia incarnato in Gesù è attaccata violentemente; non è vista quale arricchimento, cambiamento, soluzione alla propria incompletezza. La differenza è attaccata dai "giuda" di sempre, con o senza i "colletti bianchi", e neanche in prima persona, ma manipolando altri, i soldati, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, quando, quanto è atteso, giunge in modo diverso dal desiderato.

Ed ecco allora "le mani addosso", gesto improvviso ed aggressivo per esercitare un possesso, anche fisico, sull'unica "cosa" che ha veramente "valore", la vita. Ed allora le "mani addosso" ai bambini sino ad arderli, o ad abusarne realmente o "virtualmente", senza più alcun tipo di confini per chi perpetra tale scempio. Le "mani addosso" a donne strappate dalle loro terre per essere costrette alla prostituzione, "le mani addosso" ai profughi gettati in mare essendo ormai inutili, e "consumati".

Orazione O Signore riaccendi in noi il tuo amore.
Disperdi il seme dell'odio e della diffidenza.

Purifica i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani,
perché estirpiamo dalla nostra vita le spine dell'inimicizia e del tradimento,
dell'avidità e dell'egoismo.
Rendici capaci di allontanare da noi l'ombra di Giuda
e di vincere ogni tentazione di tradimento. Amen.

III Stazione:

Gesù è abbandonato dai suoi

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 27.50)*

Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.
Allora tutti, lo abbandonarono e fuggirono.

Meditazione Oltre alle sofferenze fisiche di Gesù, i Vangeli ci raccontano anche qualcosa del patire più profondo di lui: il tradimento dell'amico, il rinnegamento del discepolo, l'abbandono dei suoi nel momento più alto della tragedia. E' un'esperienza di solitudine la sua, che non può trovare conforto nemmeno dal Padre, perché l'aver assunto la storia umana con tutto il suo spessore di peccato, pone Gesù-figlio in misteriosa e reale distanza da Lui. Sono assunti da Gesù i baci dell'amore menzognero, i governanti che tradiscono i popoli, i ricchi indifferenti ai miseri, i discepoli mediocri e presuntuosi.

Fermiamoci a contemplare la solitudine di Gesù. E' proprio nel suo volto di dolore che il mondo e che ciascuno di noi può essere riconosciuto dal Padre.

Certo, pure noi abbiamo fatto esperienza di solitudine. Da bambini versiamo lacrime anche per momentanei abbandoni; da adolescenti lottiamo piangendo con chi ci voleva organizzare l'avvenire con le strutture del passato e, da giovani, quando ci sembra di aver trovato la fiducia nella persona più amata, può raggiungerci l'indifferenza e forse il tradimento. Gesù ha raccolto queste nostre lacrime e le ha fatte sue, e anche oggi insieme a noi le presenta al Padre. Ma su Gesù pesano anche i nostri piccoli e grandi tradimenti, gli abbandoni distratti da Lui e dal dolore dei fratelli vicini e lontani, il nostro credere in Lui solo quando ci fa piacere. Signore, tu sei più grande di tutto questo: dacci la conoscenza viva di quello che tu sei, un Amore appassionato, che non si stanca mai del nostro abbandono.

Orazione Signore, riprendici in tua compagnia, salvaci da noi stessi,
dalla tentazione di ignorare la tua presenza
e di rinchiuderci nella meschinità del nostro essere.
La tua solitudine diventi la nostra pienezza;
in tua compagnia, la nostra solitudine si dilegui. Amen.

IV Stazione:

Gesù è condannato dal Sinedrio

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 55.57.60.64-65)*

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

- Meditazione** Cercare disperatamente una testimonianza, non trovarla, gridare, alzarsi per testimoniare il falso, porre mille domande, sentenziare di morte, sputare, schiaffeggiare, percuotere: è il racconto della solitudine e dell'inferno dell'uomo di fronte all'assenza di Dio.
Cristo tace, ritira la Sua mano protettrice e la Sua Parola, tutto svanisce con il Suo silenzio, con la perdita della Sua presenza. Questo vuoto, questo senso di spirituale annientamento che compete a tutti gli uomini, tutti nati nel peccato e in esso cresciuti, Cristo lo prende su di sé e vuota se stesso di tutta la Sua potenza e la Sua gloria per poter discendere nelle fredde profondità delle tenebre e nella nostra cieca disperazione.
Il Cristo silenzioso è la Parola incarnata, è maestro di un nuovo linguaggio, quello dell'Amore. L'uomo che rifiuta la nuova Legge non può accettarne neppure i suoi frutti: la tolleranza, l'uguaglianza, il rispetto per la diversità, la giustizia, la pace, la non-violenza, l'amore.
Rimangono sempre attuali le parole di Paolo VI: «Senza l'amore verticale che da Dio discende e a Dio risale, è impossibile che sia diritta la via dell'amore orizzontale dell'uomo: questo orizzontalismo o si inceppa mancando del suo supremo e inesauribile motivo, l'amore primo e sommo di verso Dio, oppure devia in espressioni incomplete o anche difformi, e alla fine egoistiche e anche disumane».
- Orazione** Signore dei dolori, medico di ogni pena,
il tuo silenzio è fede eloquente, amore radioso.
Confessiamo la nostra mancanza di fede, il nostro amore fragile,
spesso ci conduce ad essere tra quelli che hanno ritenuto un vanto schiaffeggiarti
e ti hanno accolto con percosse.
Apri le braccia, perché ti accogliamo
con amore, con fede, con speranza.
Tu sei nostro unico Salvatore, farmaco è per noi il tuo dolore.

V Stazione:

Gesù è rinnegato da Pietro

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 66-68.72)*

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.

E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Meditazione "Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza" (*Sal 37,12*). Che questo sarebbe avvenuto, il Salmo lo aveva già profetizzato. Che questo potesse farlo Pietro, non l'avremmo mai creduto: lui così generoso, così entusiasta, così disposto a dare la vita per il Signore, pronto persino a tirar fuori la spada per difenderlo nell'orto degli ulivi.
Un amico per il quale avresti messo la mano sul fuoco ti pugnala alle spalle, molte volte soltanto ignorando che tu esista, facendo crollare la torre nella quale ben salda ritenevi l'amicizia... Si è tentati di disperare, di non credere più a niente... Gesù non ha disperato di Pietro, come non dispera di nessuno di noi le numerose volte che apertamente, o per il solo fatto che preferiamo scaldarci ai fuochi fatui delle nostre effimere sicurezze.
Gesù, rinnegato, aspetta le nostre lacrime, come noi quelle dell'amico che ci ha fatto del male... Sono le lacrime che lavano tutto, che fanno ricominciare daccapo. Ma perché ci siano, è necessario il canto di un gallo, di qualcuno che dica le parole opportune, ci annunzi la Parola, che ci scuota dal torpore, dal caldo piacevole e perfido di una illusoria fiammata... "Al canto del gallo la Pietra della Chiesa lava la propria colpa... col pianto si scioglie la nostra colpa", canta sant'Ambrogio nell'inno che al mattino della domenica la Chiesa rivolge al Signore.

Orazione Signore, pastore coraggioso, maestro che non ha paura,
allontana da noi ogni inclinazione alla paura.

Rivolgiti a noi il tuo sguardo e dà ai nostri occhi le lacrime degli occhi di Pietro.
Questo ci farà rialzare, ci fortificherà,
ci renderà capaci di confessare te, in ogni tempo e in ogni luogo.

VI Stazione:

Gesù è giudicato da Pilato

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-5)*

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Meditazione Il processo contro Cristo è breve, sommario: secondo il diritto romano Gesù è colpevole di aver minacciato la stabilità dello Stato, dichiarandosi re e predicando un regno di fraternità e di giustizia. Egli ha parlato di uguaglianza fra gli uomini, ha sostenuto i deboli, ha dato voce agli emarginati dalla società: insomma ha sconvolto l'ordine costituito.

Il giudizio di Pilato non è il sereno discernimento di una coscienza libera, ma è condizionato dalla logica di un potere prepotente, preoccupato solo dei propri interessi, che non si mette al servizio di quelli che hanno fame e sete di giustizia, dei poveri, degli operatori di pace, cioè di coloro che Gesù invece chiama "beati". Forse è simile ai tanti giudizi che ogni giorno noi esprimiamo sui fratelli senza pietà, giudizi superficiali, che uccidono, seminano discordie e non educano a crescere nella verità e nella libertà.

Dinanzi alle false accuse che Gli sono rivolte, Gesù tace: il Suo silenzio è la dolorosa meditazione sul peccato che annebbia la mente e il cuore dell'uomo e ne ferisce la dignità. Il silenzio di Gesù continua ancora, continua ogni volta che la prepotenza del potere fa tacere i popoli che chiedono giustizia e li mette in ginocchio, non difende i diritti della persona, soffoca il grido di aiuto di chi è vittima innocente di soprusi, nega e offende la vita dell'uomo e dell'ambiente.

Sono tante le situazioni presenti nel nostro tempo, di fronte alle quali Gesù continua a rimanere silenzioso, offeso dalla crudeltà perpetrata dal fratello contro l'altro fratello, ma pur sempre disposto a rinnovare la Sua alleanza di comunione e di salvezza con l'umanità intera.

Orazione Signore, giudice di tutti, fonte di ogni giustizia,
fa che cessiamo di giudicare gli altri e sottomettiamo noi stessi al tuo giudizio,
perché tu sei il giusto giudice.
Donaci il silenzio interiore, perché udiamo con chiarezza
la voce del tuo giudizio, che ci indica la via della salvezza.

VII Stazione:

Gesù è condannato a morte

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-15)*

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione Quanto è umano questo Pilato: affida il suo giudizio al popolo e, quando il popolo decide per

crocifiggere Gesù e non il famigerato Barabba, si erge quasi a difendere il Nazareno: «Che male ha fatto?», chiede. Se non fosse stato per quel suo gesto teatrale di lavarsi le mani, forse il giudizio della storia sarebbe stato assai più indulgente con lui. In fondo che cosa si può rimproverare a Pilato? È stato democratico, la decisione l'ha presa la folla, lui l'ha semplicemente rispettata. Che colpa può avere? Nessun giudice oggi potrebbe condannarlo: la decisione è limpidamente irresponsabile.

Ma è proprio qui che si apre l'abisso di dubbi e di interrogativi: davvero Pilato non ha colpe nella crocifissione di Gesù?

L'etica relativista del nostro tempo non avrebbe dubbi ad assolverlo, al contrario l'etica della responsabilità lo condannerebbe senza appello. Come si può credere che il giudizio di una folla inferocita, assetata di sangue e di violenza sia un giudizio giusto?

L'esperienza di chi è giornalista dice che forse, siamo tra i discepoli più fedeli. Come evitare di affrontare problemi spinosi che potrebbero mettere in difficoltà? Semplice, basta ascoltare e riportare fedelmente l'opinione di tutte «le campane» e non c'è più responsabilità: ci si limita a fare i cronisti. Così come è sufficiente far esprimere il nostro pensiero ad un altro perché ci sia sempre per noi la possibilità di lavarsi le mani, anzi di indossare anche le vesti dell'interlocutore critico e continuare a chiedere: che male ha fatto?

Orazione

Signore della Croce, perdona la nostra mancanza di fede,
la superficialità nell'amore, la tiepidezza nella dedizione,
la mancanza di autenticità, la debolezza nella testimonianza,
la lentezza nel servizio, che hanno offuscato la tua immagine in noi.
Riporta sulla strada maestra noi che deviamo per incerti sentieri
nel nostro pellegrinaggio sulla terra.

VIII Stazione:

Gesù è schernito e coronato di spine

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 17-20)

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

Vero Uomo, ma anche vero Dio, Gesù affronta con coraggio l'ultimo tratto del Suo percorso terreno, consegnandosi liberamente al dolore e all'umiliazione. Egli accetta la sofferenza fisica: le ferite delle spine e le percosse con la canna; e, ben maggiore fino a quel momento, la sofferenza morale: Egli, il figlio di Dio venuto ad annunciare la Buona Novella del Regno del Padre si trova abbandonato quasi da tutti e trattato come un impostore blasfemo, per scherno vestito di porpora regale, coronato di spine come Re dei Giudei, fatto sprezzatamente oggetto di sputi.

Il modello di Gesù Cristo ci indica che la giusta maniera di relazionarsi, nei comportamenti, al dolore è decisiva per la salvezza stessa di ciascun uomo, e si può attuare attraverso l'accettazione del dolore personale, riconoscendo l'imperscrutabilità del progetto di Dio; e la condivisione, con le parole e con le opere, del dolore degli altri, vivendo la compassione.

Orazione

Re di tutti i re, sovrano del « Regno che è in noi »,
perdonaci e ristabilisci in noi lo spirito di veri cittadini del tuo Regno.
Rinnova in noi lo spirito di fedeltà, di obbedienza e di dedizione,
segni di appartenenza al tuo Regno di pace, di concordia e di giustizia.

IX Stazione:

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio".

Meditazione Simone di Cirene, probabilmente, non aveva ancora *programmato*, che in quella ordinaria giornata, uguale a tante altre, qualcuno gli avrebbe chiesto, con le buone o le cattive maniere, di sollevare da un peso tanto grave uno sconosciuto.
Eppure, lascia la via percorsa fino a quel momento, prende sulle sue spalle quella croce, e diventa *compagno* di cammino di un uomo che, nonostante il suo dolore non gli chiede nulla.
Come Simone, anche noi siamo lasciati liberi di vivere la nostra vita nella *massima libertà*, senza l'imposizione di alcuno schema o programma di vita.
Spesso, però, quell'uomo della croce, pone sul nostro cammino degli incontri del tutto imprevedibili con cui ci invita a uscire dai nostri schemi e ad aprirci ad un'esperienza di amore da vivere in modo totale. Anche in un qualsiasi rapporto di amore questo incontro tra il Cireneo e Gesù, segnato dalla condivisione della croce, è una conferma di quanto sia importante vivere donandosi l'uno all'altro, senza però abbracciare la triste convinzione di poter bastare l'uno all'altro, bensì offrendo il proprio amore a quanti, aldilà di ogni previsione, incontriamo nel nostro cammino.

Orazione Signore, lungo il tuo cammino verso la morte,
prendici con te, come tuoi compagni.
Accoglisci nel gruppo di coloro che ti offrono sostegno.
Imprimi in noi lo spirito di Simone di Cirene,
ma portaci oltre « il luogo del cranio ».
Rendici partecipi della tua crocifissione.
La tua sofferenza e la nostra condivisione guariscano le nostre malattie.

X Stazione:

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 39-43)*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Meditazione L'Artista della creazione posto tra due ladroni, splendente della gloria divina, perdona i suoi carnefici.
Tu, sublimato dall'amore, doni il Paradiso per una goccia di pietà. E' così che vinci la ferocia umana. Quale mirabile icona Ti mostri Signore! Il ladrone Ti guarda e si salva, e così Pietro, e il centurione, e ciascuno di noi. In ginocchio Ti adoriamo Signore! Stupiti guardiamo gli angeli che si velano il volto, attoniti per l'incomprensibile umiliazione. Ma Tu nel supplizio infamante e scandaloso congiungi la terra al Cielo, reggi il destino dell'universo; manifesti così la Tua sapienza. Ogni sorgente di Grazia e Verità è in Te e da Te scaturisce, divino Maestro, e noi, operai della bellezza, è nel Tuo volto di Uomo dei dolori che la troviamo: la bellezza del volto di Dio che trionfa sulla morte.
Tu sei la Luce che può salvare l'uomo anche nell'ultimo istante di una vita malvagia. Miseri noi, Signore, quando pensiamo che possa esservi anche solo un peccato che ecceda dalla Tua

misericordia!

Orazione

Signore crocifisso, guarda a noi dall'alto della tua croce;
dall'irraggiungibile vetta del tuo amore e del tuo perdono.
Perdona ogni nostra mancanza, perché possiamo comprendere te
e vivere secondo i tuoi comandamenti.
Salvaci dalla tentazione di gesti sbrigativi e di decisioni affrettate.
Illumina e rasserena le nostre menti con la tua grazia e la tua sapienza.
la tua bontà non ha confini.
Purifica il nostro cuore, perché possiamo chiedere con sincerità:
« Rimetti a noi i nostri debiti ».

XI Stazione:

Gesù in croce, la Madre e il discepolo

Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione

Nel suo commento a questo quadro evangelico, san Bernardo dà voce ai sentimenti di Maria: «Non fu forse per te più che una spada quella parola? Ti fu detto infatti: “Donna, ecco il tuo figlio. Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il discepolo al posto del maestro... un semplice uomo al posto del Dio vero».

La presenza di Maria, lì ai piedi della croce, nel momento della crocifissione, può portare ogni madre a riflettere sulle difficoltà che governano la vita di chi ha la responsabilità di un figlio.

Maria è associata a Gesù, unita strettamente al suo destino. E' una vera madre che non abbandona il figlio e che non si scandalizza di vederlo sulla croce nella condizione di disonore ma, addolorata, lo guarda estasiata. Gesù è sempre il suo Gesù, il suo unico figlio al quale resterà fedele per sempre.

Ogni madre, sull'esempio di Maria è chiamata ad essere sempre presente, con amore totalmente gratuito, nel momento di difficoltà dei propri figli. Essi sono la ragione di vita di ogni madre. Solo respirando la protezione di chi li ama essi potranno con coraggio affrontare le prove che la vita riserva.

Maria, tua Madre, è l'immagine della Chiesa, presente là dove abita il dolore.

Ti chiediamo, Signore, che tutti possano sperimentare, nel momento del bisogno, il volto di una Chiesa, che accetta di essere fedele al suo mandato materno, così da poter sempre trovare un porto sicuro dove trovare l'amore e la pace.

Orazione

O Dio, Padre del Cristo, il solo uomo perfetto,
nato dalla Vergine Madre,
fa' di tutti noi radunati nella Chiesa
il segno della sua presenza, che continua fino alla fine dei secoli,
primizia della creazione rinnovata nello Spirito.

XII Stazione:

Gesù muore sulla croce

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-34.37.39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Meditazione Sullo sfondo di un paesaggio tenebroso, attraversato dal grido a "voce forte" del Figlio abbandonato dal Padre, si consuma l'estremo Sacrificio per la salvezza dell'umanità. La desolazione e la solitudine di Gesù che muore ha in quel grido una risonanza di altissima drammaticità.

In questa scena così sconvolgente ci sorprende la testimonianza del centurione, un pagano un presente quasi per caso, per una singolare coincidenza nel ritmo quotidiano del suo servizio di soldato. Nelle sue parole c'è del paradossale: a riconoscere per la prima volta che "quell'Uomo era il Figlio di Dio" non è un profeta o un seguace, non è uno dei Dodici ormai dispersi e latitanti, ma un "lontano", un "diverso", non un protagonista ma una semplice comparsa nella storia della salvezza.

Come sempre la Rivelazione si compie al di fuori delle nostre logiche, nella dimensione dello Spirito "che soffia quando vuole e dove vuole", anche dove noi – i seguaci – non sappiamo riconoscerlo.

Orazione Signore, morto per noi,
umilmente ti preghiamo: resta con noi, rimani in noi,
soffia dentro di noi il tuo « ultimo respiro »;
esso divenga il primo respiro della nuova vita in te.
Infondi in noi i sentimenti del centurione,
che con il tuo « ultimo respiro »
sperimentò l'inesauribile alito del tuo Santo Spirito,
e coraggiosamente confessò: « veramente quest'uomo era Figlio di Dio! ».
In ginocchio davanti alla tua croce, noi ripetiamo:
« veramente tu sei il Figlio di Dio! ».

XIII Stazione:

Gesù è deposto dalla croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-43.45)*

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Meditazione Di fronte a questa scena l'unico commento è la preghiera.
Caro Gesù, finalmente hai finito di soffrire.
Avevi paura, ora è finito tutto.
Una volta dicesti:
"Non vi è amore più grande che donare la propria vita per i propri amici".
Ora nessuno può dire che non è vero: hai fatto esattamente quanto dicesti.
Gesù tu sai che il cristiano è colui che imita te nella carità, nel fare il bene.
Fa' che i cristiani tutti offrano a te il loro quotidiano,
le sofferenze, i disagi della giornata perché tu ci doni pace in cielo e in terra.
Salvaci Gesù, donaci l'acqua per vivere sulla terra,
donaci il pane tuo per venire da te.
E così sia!

Orazione Signore deposto ai piedi della croce,
mentre con il tuo corpo ci lasci, ti preghiamo:
non abbandonarci con il tuo Spirito.
Il tuo corpo senza vita è per noi il tempio dello Spirito Santo.

Volgi a noi il tuo sguardo
e colma l'abisso che distrugge la nostra interezza.
Allontana da noi la tentazione di esitare, di dubitare, di soccombere alla paura.
Plasma di nuovo in noi la tua immagine,
perché sia ripristinata la nostra interezza
e, come Giuseppe d'Arimatea, ci « facciamo coraggio »
per agire apertamente con fede e amore.

XIII Stazione:

Gesù è deposto nel sepolcro

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 46)*

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Meditazione In tre anni aveva pregato, predicato e mangiato con i dodici, ed infine l'unico amico era Giuseppe d'Arimatea.
Tutto sembra finito: Lui è appeso alla croce e tocca a Giuseppe l'ultimo atto d'amore e compagnia a quel corpo, calarlo giù e deporlo nel sepolcro. Non sapeva e non credeva ancora che Gesù sarebbe risorto ma era evidente che era chiesto a lui di fargli compagnia per l'ultima volta e così spende il suo tempo e il suo denaro raggiungendo l'apice della carità nei confronti del corpo umano di Gesù.
Quello che importava era essere lì per imparare da quel Corpo crocifisso la carità, per questo va da Pilato, per questo compra il lenzuolo, per questo lo cala giù e per questo che quando chiude il sepolcro non si chiude nella disperazione, ma rimane a mendicare dal Padre il ritorno del Figlio.
E' sempre così: Cristo mendica un gesto di pietà dal cuore dell'uomo, e l'uomo mendica la compagnia di Cristo nella sua vita.

Orazione Signore,
in un mondo dove siamo continuamente tentati dalla disperazione
abbiamo estremo bisogno di speranza.
Abbi compassione di noi.
Seppellisci i nostri peccati nella tua tomba
e recaci con il tuo perdono la fragranza della vita eterna,
perché possiamo salutare la tua Risurrezione con cuori e menti purificati
e rendere a te grazie e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dopo l'ultima stazione ci si mette a sedere e un lettore legge:

In una chiesa c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che

non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Don Tonino Bello)

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Orazione finale

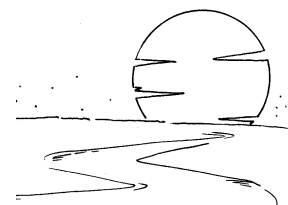
Tutti

Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce.
Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,
rendici giorno per giorno testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra. Amen.

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

CON GESÙ, SULLA STRADA DELLA VITA...



Via crucis vocazionale per i ragazzi

Introduzione

La celebrazione di questa Via Crucis è stata pensata ed è presentata per i ragazzi delle nostre comunità parrocchiali. Tutta la preghiera è dialogata, per cui sarà necessario procurare i testi ad ogni partecipante. Può essere vissuta in un qualsiasi giorno della Quaresima oppure anche la mattina del Venerdì santo.

Canto *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

1° Rag. Gesù, rivolgendosi al popolo che lo seguiva, disse:

Sac. “Se qualcuno vuol venire dietro a me smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Perché, colui che vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la ritroverà”.

Tutti: **La via crucis, o Gesù,
è una strada che io percorro tutti i giorni
lungo le strade che circondano la vita.
Una strada piena di critiche, di condanne,
di cadute, di sofferenze, di incontri con piccoli atti d'amore.
Ad ogni passo una fermata, un impegno,
qualcosa che mi obbliga a rivedere me stesso.
Ma la mia strada è anche la tua,
la percorriamo insieme, tra migliaia di mani che si tendono,
che urlano, che soffrono, che amano.
Saprò resistere al tuo fianco?
Se mi vedi in difficoltà, aiutami!
Se sono in ritardo, aspettami!
Se dovessi perdermi, cercami!
Perché non potrò mai raggiungere la vetta senza di te.**

Canto (si può eseguire ora e dopo ogni stazione il ritornello di un canto o un canone)

I Stazione

Gesù è condannato a morte

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. I grandi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano false testimonianze contro Gesù.
Allora si alzò il Sommo Sacerdote e gli disse:

2° Rag. “Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”.

Sac. “Tu l'hai detto: anzi io vi dico: d'ora in avanti voi vedrete il figlio dell' uomo seduto alla destra dell'Onnipotente”.

2° Rag. “Ha bestemmiato! Che ve ne pare?”.

Tutti: **“È reo di morte”.**

Sac. Essere veri uomini e veri cristiani vuol dire essere come Gesù: non nascondere mai la verità, neppure quando gli altri ci giudicano male ingiustamente. Chiediamo perdono a Gesù per averlo anche noi tradito come Giuda, o rinnegato come Pietro con il nostro comportamento.

3° Rag. Perché non ho voluto difendere un amico.

Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

4° Rag. Perché non ho avuto il coraggio di dire la verità.

Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

5° Rag. Perché ho avuto paura del giudizio degli altri.

Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

Canto

II Stazione

Gesù riceve la croce sulle spalle

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,

Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Pilato, dopo aver interrogato Gesù,
cercava di liberarlo ma i giudei gridavano dicendo:

Tutti: **“Se lo liberi non sei amico di Cesare;
chi infatti si fa re, va contro Cesare”.**

1° Rag. Pilato, udite queste parole, si lavò le mani dicendo:

2° Rag. “Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi!”

1° Rag. E lo consegnò nelle loro mani perché fosse crocifisso.

Sac. Se qualcuno vuole seguirmi rinunci a se stesso,
prenda la sua croce e mi segua.

Tutti: **Non è facile, Gesù, accettarci con i propri difetti.
Non è facile compiere ogni giorno il proprio dovere.
Non è facile seguire il cammino, che ci porta a stare al tuo fianco.
Vorremmo fare sempre ciò che più ci piace.
Ciò che più ci diverte, ciò che non costa fatica e sacrificio.
Ma quella croce posta sulle tue spalle,
sulle nostre spalle ci invita
ad essere forti e coraggiosi.
Gesù, aiutaci ad essere come tu ci vuoi.**

Canto

III Stazione

Gesù cade la prima volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione.
Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole”.

2° Rag. “Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi. Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscita e la forza per sopportarla”.

Sac. Quante volte abbiamo promesso che saremmo stati più buoni, più ubbidienti e più caritatevoli con tutti? Eppure non siamo stati capaci di mantenere l'impegno. Siamo venuti meno alla promessa fatta, siamo caduti sotto il peso della nostra debole volontà.

3° Rag. Per essermi impegnato poco nello studio.
Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

4° Rag. Per aver disobbedito ai miei genitori.
Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

5° Rag. Per essermi arrabbiato con gli amici.
Tutti: **Perdonami, o Gesù.**

Canto

IV stazione

Gesù incontra sua madre

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. “Voi tutti che passate per la via considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio”.

2° Rag. “Ecco, egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele: e anche a te, o donna, una spada trapasserà l'anima”.

Sac. Ogni mamma segue il proprio figlio con amore e trepidazione in tutti i momenti della sua vita. Ella è là dove il figlio soffre e combatte per superare e vincere le prove e le battaglie predisposte dalla volontà di Dio.
Impariamo da Maria e dalla nostra mamma a saper amare Dio e i nostri fratelli.

Tutti: **Gesù, ti ringrazio per il dono che hai fatto a ciascuno di noi: la mamma.
Ci sentiremmo soli, nei momenti di tristezza senza il suo sorriso;
saremmo davvero perduti, nelle stanche giornate, senza il suo abbraccio;
e i nostri occhi continuerebbero a piangere,
nei momenti di dolore, senza le sue carezze.
Aiutaci a volerle più bene.**

Canto

V stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Mentre lo conducevano, presero un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

Sac. Spesso incontriamo qualcuno che ha bisogno del nostro piccolo aiuto: un povero che ha bisogno di sentirsi vicini; un compagno di scuola, che chiede di essere aiutato nei compiti.

Questo vuol dire che ognuno di noi ha bisogno di qualcuno nella vita; che è necessario aiutarsi nel portare la croce, per saper camminare e costruire il mondo insieme.

2° Rag. Gesù, fammi capire che non sono solo sulla terra.
Tutti: **Anch'io ho bisogno degli altri.**

3° Rag. Gesù, che io sappia accogliere tutte le mani che vogliono stringere la mia.
Tutti: **Anch'io ho bisogno degli altri.**

4° Rag. Gesù, aiutami nell'impegno di considerare tutti come miei fratelli.
Tutti: **Anch'io ho bisogno degli altri.**

Canto

VI stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. “Non ha apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto”.

2° Rag. “Uomo dei dolori che ben conosce la sofferenza; uno davanti al quale ci si copre la faccia, era
disprezzato e non ne avevano alcuna stima”.

Sac. “Venite, benedetti dal Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto
sete e mi avete dato da bere; ero nudo e mi avete vestito; ero ammalato e siete venuti a trovarmi.
Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più bisognosi l'avete fatto a
me”.

Tutti: **Gesù, perdonaci, quando gli altri non scoprono nei nostri occhi il tuo sorriso;
quando frettolosi e distratti, non ci accorgiamo che tu sei lì,
all'angolo di quella strada, in attesa che qualcuno ti doni qualcosa;
quando nel nostro cuore, pieno di altre immagini
e incapace di voler bene veramente,
non vediamo il tuo volto.
Ecco: ti apro la porta, VIENI!**

Canto

VII stazione

Gesù cade la seconda volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. “Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore”.

2° Rag. “Ma essi godono della mia caduta, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi
mettono alla prova.

Sac. Gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: Indovina chi ti ha colpito? Il popolo stava a vedere mentre i capi lo deridevano dicendo: ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto.

3° Rag. Per lottare e vincere nelle tentazioni e nei pericoli.
Tutti: **Dacci la forza, o Gesù.**

4° Rag. Nelle ore della tristezza e della solitudine.
Tutti: **Dacci la forza, o Gesù.**

5° Rag. Quando siamo incompresi dagli altri.
Tutti: **Dacci la forza, o Gesù.**

Canto

VIII stazione

Gesù incontra alcune donne che piangono

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Lo seguiva una gran folla di gente e di donne che si battevano il petto e si lamentavano su di lui. Gesù, allora, si voltò verso di loro e disse:

2° Rag. “Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. Perché se tali cose vengono fatte al legno verde, che avverrà del legno secco?”.

Tutti: **E' vero, Gesù, sono molto bravo a parlar male dei miei fratelli,
di quelli che tu mi hai messo vicino.
E' difficile accettarli così come sono, tutti diversi
e perché mi obbligano a fare qualcosa che mi urta:
ognuno di loro mi impone qualcosa da capire,
da amare anche quando non mi va.
E' duro amarli così come sono. Ma tu aiutami a capire che
anch'io ho i miei difetti da correggere; aiutami a saper stare loro accanto.**

Canto

IX stazione

Gesù cade la terza volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. “Salvami, o Dio: sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge.
Sono sfinito dal gridare, i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio”.

2° Rag. “Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

Sac. Amico, dov'è finito il tuo coraggio? A chi hai donato il tuo amore? Ognuno di noi è chiamato a contribuire in modo serio ed efficace ad un preciso progetto di Dio. E tu?

3° Rag.: Gesù, aiutami ad essere più generoso.
Tutti: **E narrerò le tue meraviglie.**

4° Rag. Gesù, aiutami ad essere più coerente.
Tutti: **E narrerò le tue meraviglie.**

5° Rag. Gesù, aiutami ad esser un testimone convinto.
Tutti: **E narrerò le tue meraviglie.**

Canto

X stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. Poi presero la tunica, tessuta tutta d'un pezzo, e dissero:

2° Rag. “Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca”.

Cel.: “Se vuoi essere perfetto và, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri poi vieni e seguimi”

Tutti: **Di quante cose
sento il bisogno di avere nella mia vita!
A volte ho l'impressione
di non essere mai contento di ciò che già possiedo.
Cerco di avere sempre di più,
e non m'accorgo che pian piano
mi allontanano da te e dagli altri quasi in punta di piedi.
Gesù, insegnami a cercare solo il tuo amore;
guidami lungo il sentiero della semplicità,
e fa' che la mia vita sia piena solo di te.**

Canto

XI stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Giunto sul luogo detto Golgota, lo crocifissero, e con lui due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Gesù diceva:

2° Rag. “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Sac. La crocifissione di Gesù è l'opera di un insieme di mani. Mani che spogliano, inchiodano, spingono, strappano o giocano a dadi. Fra tutte quelle mani ci sono anche le nostre piene di ingratitudini, di bugie, di capricci. Portiamo queste mani a Gesù, perché le purifichi e le prenda nelle sue mani.

3° Rag. Quando sembro vacillare e cadere sotto il peso dei miei difetti.
Tutti: **Prendimi per mano, o Gesù.**

4° Rag. Quando non ho il coraggio di donare tutto me stesso.
Tutti: **Prendimi per mano, o Gesù.**

5° Rag. Quando mi sento stanco di fare la tua volontà.
Tutti: **Prendimi per mano, o Gesù.**

Canto

XII stazione

Gesù muore in croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù, gridando a gran voce, disse:

2° Rag. “ Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

1° Rag. Detto questo, spirò.

Sac. La mia vita amico, io te la offro. E' tutto ciò che ho. Prendila! E cerca di farne qualcosa. Venni nel mondo per creare e ho acceso nel cuore degli uomini l'Amore: prendi la mia vita, crea anche tu! Perché una vita che non crea, non serve e non ha senso. Prendila, dunque, io te la dono.

Tutti: **Signore, fa di me uno strumento della tua pace!
Dove c'è l'odio, io porti l'amore!
Dove c'è l'offesa, io porti il perdono!
Dove c'è l'errore, io porti la verità!
Dove c'è la disperazione, io porti la speranza!
Dove c'è tristezza, io porti la gioia!**

Canto

XIII stazione

Gesù è deposto dalla croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo andarono da Pilato e chiesero di poter prendere il corpo di Gesù.

2° Rag. Essi, depostolo dalla croce, lo avvolsero in bende insieme ad olii aromatici, come è usanza seppellire per i Giudei.

Sac. La vita terrena di Gesù si chiude così come era iniziata: tra le braccia della Madre. Gli uomini non hanno potuto offrire altro a chi era sceso a salvarli. Chiediamo anche noi a Gesù che la sua mamma ci assista sempre.

3° Rag. Quando il tuo sorriso cerca un volto su cui posarsi.
Tutti: **Eccomi, o Maria.**

4° Rag. Quando la tua stanchezza ti fa desiderare una carezza d'amore.
Tutti: **Eccomi, o Maria.**

5° Rag. Quando m'addormento e le tue labbra si posano sulla mia fronte
a dirmi tutto il tuo amore.
Tutti: **Eccomi, o Maria.**

Canto

XIV stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Nel luogo dov'era stato crocifisso vi era un giardino e, in questo un sepolcro nuovo, nel quale ancora nessuno era stato sepolto. Là, dunque deposero Gesù.

Sac. Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo.

Tutti: **Gesù,
Tu hai messo nelle nostre mani la costruzione del tuo regno.
Di fronte a noi si aprono molte strade
e tante voci fanno pressione sul nostro animo.
La tua chiamata è un invito forte e docile.
Non permettere che persone, idee o altro
impediscano la nostra scelta e decisione.
Rendi più grande la nostra generosità
e libera la nostra libertà: perché ognuno di noi al suo posto
voglia donarsi con amore fino alla fine.**

Canto

XV stazione

Gesù risorge

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

1° Rag. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, alcune donne vennero al sepolcro. Appena giunte trovarono il corpo di Gesù; videro un giovane seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca ed ebbero paura. Ma egli disse loro:

2° Rag. “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso. E’ risorto, non è qui. Ora andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea”.

Sac. Il cammino che porta alla vita è lungo e pieno di tante difficoltà. Non avremmo alcuna speranza di farcela se qualcuno non lo avesse percorso prima di noi e ci illuminasse la strada.

Tutti: **Gesù, lotterò per poter vincere la mia pigrizia,
per poter superare i continui scoraggiamenti,
per uscire dalla mia solitudine e raggiungere la luce: Te che sei risorto.
Non avrò più paura: metterò fiducioso la mia mano nella tua
e sarò certo che con te vivrò.**

Può seguire una breve riflessione del sacerdote

*Al termine tutti insieme, tenendosi per mano, recitano il **PADRE NOSTRO...***

*Quindi, il Sacerdote dà la **benedizione** e si conclude con la **preghiera finale***

Tutti: **Sei risorto, Gesù.
Ed è vero perché io ti vedo nelle persone che ti amano;
ti incontro nelle pagine dei quotidiani;
ti leggo nelle storie dell’umanità;
ti ascolto in chi vuole vuotare il sacco;
ti prendo per mano con chi è ai margini della vita;
mi sento preso in braccio quando sono sfiduciato.**

Sac. Hai dato scacco matto alla morte vincendola in quella tomba vuota.
Hai scelto la vita perché tu sei la via, la verità e la vita.
Hai deciso di lasciare vuota quella tomba,
per riempire la nostra vita e quella di tanti nostri amici,
soprattutto di coloro che non ti conoscono.

Tutti: **Ora tocca a me correre,
è ora di lasciare il vuoto per scegliere ciò che riempie,
ciò che dà senso e spessore alla vita.
Ora scelgo te, Signore dell’aurora che mai tramonta. Amen.**

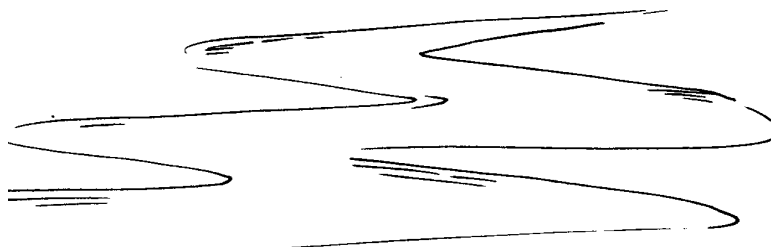
Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

CON GESÙ SULLA VIA DI EMMAUS...

Proposta di preghiera per i ragazzi il Venerdì Santo

Presentazione

Questa proposta di preghiera è stata pensata per la preghiera dei fanciulli e dei ragazzi dell’Iniziazione Cristiana, da



celebrarsi nella mattinata del Venerdì Santo, come contemplazione del Crocifisso e adorazione dell'Eucaristia all'altare della Reposizione. Può essere presieduta dal sacerdote oppure, in assenza di questi, può essere animata dai catechisti.

Guida:

Chissà quante volte avrai rivolto lo sguardo verso l'immagine del Crocifisso! E chissà quante volte ti sarai chiesto "perché" e "per chi" quell'uomo è lì sulla croce...

Quello che i nostri occhi sono capaci di vedere è una delle più brutte forme di condanna a morte che la cattiveria degli uomini aveva potuto inventare, eppure il significato di quella croce non è tutto qui, tanto che san Paolo ha scritto: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Gal 6,14).

Lo so, non è facile! C'è bisogno di tempo, di spazi di silenzio e di riflessione, di tanta fiducia nell'aiuto di Dio. Cleopa e il suo amico (o forse la sua sposa Miriam), dopo quel tragico venerdì santo, non ce l'hanno fatta a resistere al dolore per la morte di Gesù. Nei loro occhi avevano l'orrore della croce e nel cuore tanta delusione a causa della cattiveria degli uomini. Il loro amico era morto e la tomba era lì sigillata, muta... Tutto per loro era finito.

Certo, dentro di loro una domanda li inquietava: "Maestro dove sei? Perché non ti sei difeso? Ora come possiamo farcela senza di Te?".

Eppure hanno sentito nel profondo del cuore che Gesù è il Figlio di Dio ed è lì sulla croce, nella tomba, perché ha deciso di amare fino alla fine, donando tutto quello che ha, tutta la sua vita, per ciascuno di noi. E quale gioia ha infiammato il loro cuore quando lo hanno incontrato sulla strada di Emmaus!

Cari ragazzi, partecipiamo con tanto raccoglimento alla sua Passione e alla sua Morte. Lasciamoci aiutare in questo momento dall'avventura dei due discepoli di Emmaus per incontrare anche noi il Signore Gesù risorto e vivente.

Ci raccogliamo in silenzio e adoriamo la presenza del Signore nel Sacramento dell'Eucaristia.

Canto di adorazione

(Scelto tra i canti conosciuti dai ragazzi. Per l'esecuzione dei canti sarebbe opportuna una certa sobrietà nell'utilizzo degli strumenti musicali, proprio per il carattere liturgico del Venerdì Santo).

Cel.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Racconto

Lettore:

Due ricchi mercanti decisero un giorno di mettersi alla ricerca della cosa più preziosa del mondo. Si sarebbero ritrovati quando l'avessero trovata.

Il primo non ebbe dubbi: partì alla ricerca di una gemma. Attraversò mari e deserti, salì montagne e visitò città finché riuscì a trovarla: era la più splendida gemma che avesse mai riflesso sotto il sole. Tornò allora in patria in attesa dell'amico.

Molti anni passarono prima che questi arrivasse. Era, infatti, partito alla ricerca di Dio. Aveva consultato i più celebri maestri di tutte le contrade, ma non aveva trovato Dio. Aveva studiato e letto, ma senza trovare Dio. Aveva rinunciato a tutto, ma Dio non l'aveva trovato.

Un giorno, mentre dopo tanto cercare stava seduto sulle rive di un fiume, vide un'anatra che in mezzo ai canneti cercava i piccoli che s'erano allontanati da lei. I piccoli erano numerosi e birichini, e sino al calar del sole l'anatra cercò, finché non ebbe ricondotto sotto la sua ala l'ultimo dei suoi. Allora l'uomo sorrise e fece ritorno al suo paese.

Quando l'amico lo rivede gli mostrò la sua gemma e poi trepidante gli chiese: «E tu cosa hai trovato di prezioso? Qualcosa di magnifico, se hai impiegato tanti anni. Lo vedo dal tuo sorriso...». «Ho cercato Dio» rispose l'altro. «E lo hai trovato?» chiese l'amico sbalordito. «Ho scoperto che era lui che cercava me!».

(P. D'Aubrigy, Il libro degli esempi, Gribaudi)

Cel.

La prima certezza che bisogna avere per camminare verso una vita felice è di essere e sentirsi amati fin dall'eternità da Qualcuno molto speciale che ci ha desiderati, voluti, scelti, benedetti e dati in dono alle nostre famiglie, agli amici, al mondo. I discepoli di Gesù sperimentano questo

nel momento in cui Lui li chiama per nome. Sentono che Gesù si fida di loro, che li ama, che ha tempo per stare con loro... ed essi lo seguono. E quando hanno avuto paura che Lui li avesse abbandonati per sempre, sono rimasti vicini gli uni accanto agli altri e lo hanno ancora cercato. Si sono fatti trovare da Lui che non abbandona nessuno di quelli che ama. Stando, ora, alla presenza del Signore, lasciamoci trovare da Lui e diciamo:

Tutti

**Sono davanti a Te, Gesù,
a viso scoperto, faccia a faccia con Te,
che sai tutto di me.
Come un bambino piccolo è felice
quando si sente guardato e difeso dalla mamma,
così io sono contento di essere sotto il tuo sguardo.
Essere guardato da Te, Gesù,
è sentirmi come avvolto dalla luce del sole,
che mette allo scoperto ciò che è sporco
e rende chiaro ciò che in me è oscuro.
Perché tu vuoi il mio bene.
Aiutami a tenere fisso il mio sguardo su di Te,
apri i miei occhi perché anche io ti conosca
come tu conosci me.
Mi sentirò abbracciato da Te
e avvolto dalla tua infinita tenerezza.
Tu mi chiamerai: Amico mio!
E io ti confesserò: Mio Signore!**

Guida

Ascoltiamo la Parola del Signore

Lettore

Dal vangelo secondo Luca (24, 13-35)

1° lettore:

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?".

2° lettore:

Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?".

3° lettore:

Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

4° lettore:

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

5° lettore:

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro.

6° lettore:

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

7^o lettore: Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Canto

Intervista:

Ragazzo: Senti, Cleopa, il Vangelo parla di te. Qui dalle nostre parti nessuno più si chiama come te ed è la prima volta che sento il tuo nome... Ma tu quando hai conosciuto Gesù? Lo hai visto? L'hai sentito parlare? Eri proprio suo amico?

Cleopa: Mi chiamo Cleopa. E' vero, il mio nome è decisamente di altri tempi, ma quello che mi è capitato forse è successo o potrà succedere pure a te, perchè anche tu sei amico di Gesù. Ciò che mi è successo non è poi così impossibile da capire... Io che l'ho provato posso dirlo, ma molti mi considerano fortunato. Non sono pochi quelli che dicono: "Beati quelli che hanno visto Gesù, quando abitava in Palestina! Se lo vedessi anch'io, allora sì che sarebbe facile volergli bene!"... Le cose che abbiamo ascoltato noi dalla sua voce sono giunte fino a te nei Vangeli. Quello che Lui ha compiuto nell'ultima cena anche tu lo vivi quando a Messa spezzi il pane e ti nutri del suo corpo e del suo Sangue.

Ragazza: E perché allora siete fuggiti? Tu e l'altro... come si chiama? Ve ne siete tornati a casa, a Emmaus, di nascosto, da soli, di sera...

L'altro discepolo: Hai proprio ragione. Abbiamo deciso io e Cleopa di tornarcene a casa perché fortemente delusi, con una tristezza nel cuore, grande come una montagna. Provate a pensare quello che abbiamo visto noi - io, Cleopa, gli altri discepoli e amici di Gesù - quello che abbiamo sentito nel cuore in quel lontano venerdì santo di cui tu cristiano fai memoria oggi. Quanta paura... Siamo tutti scappati via disorientati, accecati dal dolore e dallo spavento, dalla paura di morire con Gesù.

Ragazzo: E fu così che sulla strada si avvicinò a voi uno sconosciuto...

Cleopa: In realtà avremmo fatto la strada anche volentieri da soli, per restare un po' con i nostri pensieri, per convincerci che stavamo facendo l'unica cosa giusta. Ci ha dato un po' di noia che uno sconosciuto ci interpellasse, ci facesse parlare. E, d'altra parte, il nostro cuore era così colmo di sofferenza che non vedeva l'ora di rovesciare fuori quello che gli frullava dentro. Abbiamo attaccato discorso. Non era possibile che quello che per noi era così importante, qualcuno lo avesse appena sentito dire, senza farci attenzione. Si trattava di Gesù, capite? Ho provato a raccontare allo sconosciuto i fatti accaduti. Volevo parlargli di Gesù, dei suoi miracoli, delle sue parole... Ma ho subito parlato di noi, del nostro dramma. Proprio un bravo discepolo! Avevo mille cose da raccontare su Gesù, per far capire quanto era importante per me, per tutti. Ma ora erano fissi nella mia mente gli ultimi fatti: il sangue, i chiodi, vederlo morire in quel modo... Tanta delusione! Erano i nostri capi che me lo avevano ucciso. Le donne dicevano che era vivo, ma come si fa a credere a queste cose? Chissà cosa avevano visto! Noi uomini invece, gli apostoli, avevamo la prova della tomba, una tomba vuota... Bisognava lasciar perdere tutto, non pensarci più.

Ragazza: Chi di voi per primo ha pensato di invitarlo a casa? Non ve lo nascondo: è la cosa che mi piace di più della vostra avventura! Avete invitato a casa quello "sconosciuto" perché vi ha infiammato il cuore. Che bella esperienza di Gesù avete fatto lungo la strada!

L'altro discepolo: L'idea è nata spontanea in entrambi. Cleopa ed io non abbiamo smesso di puntargli gli occhi addosso mentre ci spiegava in quel modo lì le Scritture e ci rincuorava con amore, come nessuno mai... In effetti, proprio come sapeva fare Gesù! Gli avevamo detto: "Noi speravamo...". Da soli non eravamo stati capaci di capirlo. Avevamo ancora bisogno di Lui. In fondo se anche voi state qui oggi è proprio per lo stesso motivo: tutti noi Cristiani abbiamo

bisogno di Lui, della sua Parola, del suo sguardo, del suo Corpo e del suo Sangue, della sua Presenza, misteriosa, nascosta, ma reale.

Se ne stava andando, ma si è fermato al nostro invito. Chissà, forse lo ha fatto apposta per sentirselo dire, perché fossimo noi ad invitarlo. Egli che non ci aveva fermato mentre ce ne andavamo via dal gruppo degli amici, ci è venuto a cercare. Ha voluto che anche noi facessimo il nostro passo verso di Lui.

Ragazzo: Senti un po', Cleopa: quello che è successo nella vostra casa, succede anche nelle nostre Messe. Ma mi è così difficile provare quello che avete provato voi...
Come si fa a sentirsi ardere il cuore nel petto? Voi di corsa siete tornati a Gerusalemme. Io invece quando finisce la Messa vado di corsa...

Cleopa: No, no! Non ti buttare giù. E' successo o succederà anche a te di essere cercati da Lui, di essere riacciuffati! E' questione di amore: tu vuoi certamente bene a Gesù, altrimenti non staresti qui ora a pregare. Prova a interrogare il tuo cuore quando scappi lontano da lui. Lui ci ha aperto gli occhi! Prova anche tu a sgranarli, pieni di stupore, quando vivi la Messa, quando ascolti la sua Parola, quando canti e preghi durante l'Eucaristia, quando ti accosti all'altare per ricevere il suo Corpo e il suo Sangue. E ricordati: tu non lo cercheresti se Lui non ti avesse già trovato. Pensaci!

Ragazza: Grazie, amici, perché ci avete raccontato di voi e ci state aiutando a pregare. Ma tu, "l'altro discepolo", proprio non vuoi dirci come ti chiami?

L'altro discepolo: Che importa conoscere il mio nome... Un altro nome come quello di Cleopa, decisamente di altri tempi! Posso invece chiederti io una cosa? Qual è il tuo nome? Mi interessa conoscerlo. Potrei chiamarmi come te! Pensa un po': l'amico o l'amica di Cleopa, l'altro discepolo ha il tuo nome. Si chiama come te! Prova a metterti accanto a noi mentre cerchi Gesù. Cleopa e ... - cioè tu, proprio tu! - sulla via del tuo paese, alla ricerca di Gesù. Prima deluso, ora finalmente felice di averlo incontrato. Lui è qui che ti guarda con amore. Ti aspetta e desidera che tu lo inviti nella tua casa, nella tua vita. Che aspetti? Invitalo a stare con te! Sarai anche tu felice come lo fummo noi.

*Tutti fanno silenzio per qualche istante puntando lo sguardo sul Tabernacolo.
Poi ad alta voce dicono questa preghiera.*

Tutti **Signore, come sei grande!**
 Quando la tristezza mi pesa sul cuore
 e il sorriso scompare dal mio volto, tu sei qui con me.
 E riscopro la gioia e la voglia di vivere
 nonostante le difficoltà e le delusioni.
 Quando poi la solitudine diventa grande
 e mi sento messo da parte dagli altri,
 tu sei qui con me.
 Mi resti sempre vicino!
 E quando l'egoismo mi rende cattivo
 e chiudo le mani per non dare niente a nessuno,
 Tu sei qui.
 E scopro la bellezza e l'umiltà di chiedere perdono
 per ricominciare da capo.
 Tu sei qui, Signore,
 e non ho nulla da temere:
 la tristezza, la delusione, la paura e l'egoismo
 che ho provato sono scomparsi.
 Tu sei qui, Signore,
 e non mi lascerai mai!
 Posso correre e annunciarlo a tutti!
 Amen.

Breve riflessione del Sacerdote che presiede la preghiera o del Catechista.

Preghiamo insieme:

Cel. Davanti a te, o Signore, presente in questo tabernacolo e in tutti i tabernacoli del mondo, ti diciamo la nostra preghiera, ti apriamo il nostro cuore colmo di gratitudine per il dono della tua vita, ti chiediamo il tuo sostegno e il tuo aiuto nei momenti difficili della nostra piccola esistenza perché impariamo da te l'arte di amare e la gioia di servire dando la vita.

Tutti **Signore, fa' di me uno strumento della tua pace e della tua bontà.**

RagaꞤꞤo Signore Gesù, Via, Verità e Vita, che prepari un cammino di vita per ogni uomo, ti preghiamo per tutti i popoli della terra che soffrono l'esilio, la violenza, la guerra, la povertà e la fame...

RagaꞤꞤa Signore Gesù, che ci riveli l'orizzonte del nostro cammino, e trasformi la solitudine in gioiosa compagnia, ti preghiamo per i prigionieri, i perseguitati per coloro che soffrono a causa della guerra, perché non venga meno la loro fede, non si chiudano nell'odio e nella sete di vendetta...

RagaꞤꞤo Signore Gesù, Sguardo che scende nel profondo di ogni cuore, ti preghiamo per la Chiesa, per tutti i credenti, e per tutti gli uomini e le donne di buona volontà che lavorano uniti per la giustizia e la pace, rendili sempre più forti e coraggiosi nella testimonianza della fede e dell'amore...

RagaꞤꞤa Signore Gesù, che con la tua risurrezione ci fai rinascere all'amore "più grande" di chi dona la vita, ti preghiamo per i nostri genitori e per tutti gli sposi cristiani: dona loro e a quanti si mettono a servizio dei poveri, degli esclusi, degli ammalati, degli anziani e degli immigrati, i doni della pazienza e della costanza...

RagaꞤꞤo Signore Gesù, Fiume d'Acqua viva, che con il tuo Spirito raggiungi le nostre ferite e rendi fertile la terra della nostra vita perché portiamo i frutti che tu hai seminato in noi, ti preghiamo per quelli che consacrano la loro vita a Dio...

RagaꞤꞤa Signore Gesù, Volto-Parola del Padre, dall'incontro con Te tutto può nascere: fa' che non temiamo di incontrarti e di lasciarci mettere in cammino dalla tua Parola che ci chiama a scoprire la nostra vocazione e a seguirti...

Cel. Nel silenzio affidati a Gesù Crocifisso e Risorto, presente nel sacramento dell'Eucaristia, con fiducia e amore, perché con il suo Spirito accompagni il tuo cammino verso la scoperta del dono che sei per te e per gli altri, e affidagli quanto di più caro hai nel tuo cuore.

Tutti insieme **Eccomi, Signore.
Ti ho incontrato, Gesù,
ti ho visto passare per le strade della mia piccola vita,
ti ho ascoltato mentre mi parlavi,
e tu mi hai guardato con grande simpatia.
Eccomi, Signore. Ci sono!
Voglio esserci per aiutarti
con i miei piccoli passi, con la mia debole voce,
con le mie fragili mani, con il mio cuore grande,
voglio dare la mia gioia agli altri,
perché negli altri ci sei Tu.
Eccomi, Signore. Manda me!
Ora che ti guardo nell'ora del tuo dolore, nell'ora dell'amore,
voglio donarmi a te perché ti amo.
Voglio essere il tuo portavoce
presso chi non si sente amato.
Tutti sappiano che tu ami e perdoni**

e vuoi che ci sia vita per ogni uomo e per ogni donna.
Eccomi, Signore, sono pronto!
Fa' di me uno strumento del tuo amore.
Amen!

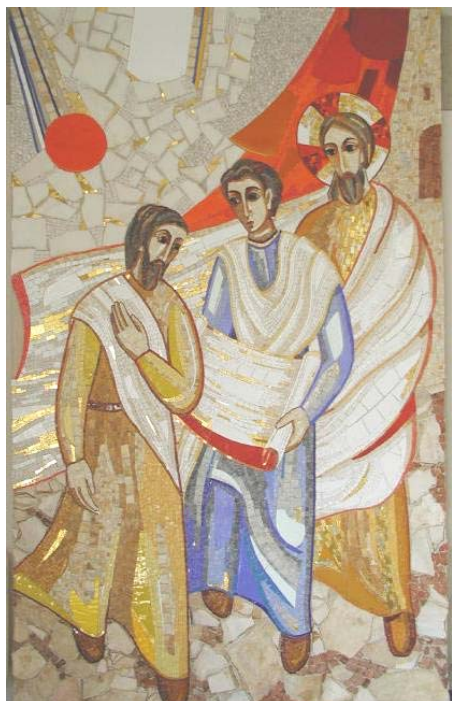
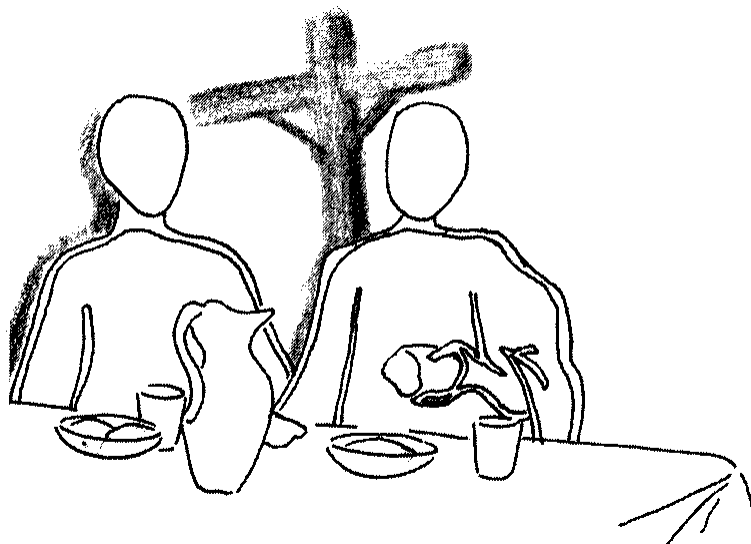
Cel. Il Signore ci ha amati e ha dato tutto se stesso per noi.

Tutti **Grazie, Gesù per il dono della tua vita!
Grazie, perché ci ami fino a morire per noi.
La tua Pasqua ci colmi di gioia.**

Cel. Come i discepoli sulla strada di Emmaus,
siate annunciatori del Vangelo nel mondo:
raccontate a chi non crede come Dio ci ha amati
e per chi crede siate testimoni del perdono e della pace di Cristo.

Tutti **Diremo a tutti quello che abbiamo visto e udito:
la tua morte e la tua risurrezione ci hanno dato la salvezza!**

Canto finale



RESTA CON NOI, SIGNORE

***Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2011
a cura del Centro Diocesano Vocazioni***

Canto iniziale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**
Cel. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.
Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Cel. Siamo davanti all'Eucarestia che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell'Ultima Cena. Attingiamo dall'intimità familiare con Cristo quella forza necessaria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniare nel mondo. Mediteremo insieme il racconto dei due discepoli di Emmaus. La nuova vigna che il Padre cura con amore siamo noi, battezzati in Cristo. La nostra vita avrà pienezza di significato se saremo uniti a Lui nella fedeltà alla nostra consacrazione battesimale, con l'aiuto della Parola e dell'Eucarestia e con la testimonianza di un autentico amore fraterno. Preghiamo, quindi, gli uni per gli altri, ricercando insieme una partecipazione viva al Cristo, al dono d'amore in cui siamo chiamati ad essere con Lui costruttori del suo Regno.

Cel. Preghiamo.
Infiamma, o divino Spirito, i nostri cuori
perché possiamo adorare il nostro Signore
che si dona con tutto se stesso per la nostra salvezza e redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Lettore ***Dal Vangelo secondo Luca* (24, 13-35)**

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Riflessione

(La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

L'episodio, che questa sera il Vangelo ci propone, è davvero l'icona della speranza ritrovata o, se vogliamo, della necessaria verità che sembrava smarrita: è il racconto dei due discepoli che fuggivano impauriti da Gerusalemme e, più ancora, desolati, perché era finita la dolce avventura con Gesù.

Lo avevano seguito, forse fino a lasciare tutto: in Lui avevano trovato la ragione della vita o, certamente, qualcuno di cui avevano intuito la misteriosa grandezza, ancora tutta da scoprire e svelare.

Quando si ama veramente una persona e questa scompare, subentra un senso di 'perdita', di 'posto vuoto', che fa male, tanto male.

Possiamo facilmente immaginarli, questi due discepoli, incamminati verso Emmaus, ossia lontano da dove era avvenuta la tragica Passione e Morte del Maestro.

Improvvisamente, senza farsi riconoscere, Gesù si fa loro compagno, dimostrando una totale ignoranza riguardo al motivo della loro fuga e tristezza: "Che sono questi discorsi che state facendo fra di voi durante il cammino? Si fermarono con il volto triste e uno, di nome Cleopa, gli disse: Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? Gesù domandò: Che cosa? Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in parole ed opere, davanti a Dio e a tutto il popolo"... e raccontano a Gesù quello che era accaduto.

La risposta è netta: "Stolti e tardi di cuore nel credere alle parole dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse questa sofferenza per entrare nella sua gloria?" E con amore "cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui". Giunge il momento in cui i due decidono di fermarsi e, vedendo che il pellegrino, che aveva fatto loro compagnia, aveva intenzione di proseguire, gli rivolgono quello stupendo invito che è diventato, da allora, il nostro stesso invito a Gesù, perché non ci lasci mai: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino". E Gesù "entrò per rimanere con loro" e si rivela con un gesto di amore, tanto simile all'Eucarestia che questa sera adoriamo: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dai loro occhi".

Questo evento di Emmaus non solo costituisce una delle più belle e significative pagine del Vangelo, ma rivela tutta la tenerezza di Dio che cammina a fianco dell'uomo nella sua difficile ricerca del Bene, della Verità, dell'Amore.

Anche oggi si discute molto di fede: è la 'domanda' che ricorre nei discorsi di tanti, che hanno come l'impressione che Dio li abbia abbandonati. Si possono eludere tante domande, ma è difficile per l'uomo vero e sincero eludere 'la domanda su Dio': chiedersi se 'il mistero di Dio con noi' ha qualche relazione con 'il mistero che noi uomini siamo', interessa tutti e ciascuno, senza eccezioni.

Tutti abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di una compagnia 'diversa': è la 'compagnia dei fratelli nella fede', la 'compagnia di Dio che si accosta, a volte senza farsi riconoscere' e, come Gesù con i due di Emmaus, ci spiega la Sua Parola.

Come sarebbe bello se noi cristiani, soprattutto quando c'è la tristezza del fallimento, come fu per i due di Emmaus, ci sentissimo 'amici in ricerca'!

Gesù ha detto: "Dove due o più sono uniti nel mio Nome, Io sarò in mezzo a loro".

Colpisce la delicatezza di Gesù che si accosta, ascoltando le nostre perplessità e difficoltà, ci lascia sfogare, come se Lui fosse all'oscuro di tutta la nostra tristezza.

Forse anche a noi rivolgerebbe lo stesso rimprovero: "Stolti e tardi di cuore..."

È tanta la serenità che dona con la spiegazione dei profeti che, alla fine, come a confermare la bellezza di quella 'compagnia' dicono le stupende parole: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera!". E Lui resta e si manifesta nel Sacramento dell'Amore, che oggi si ripete nell'Eucarestia. Parola ed Eucarestia: due strade maestre perché 'si aprano i nostri occhi' e possiamo vedere il Signore che 'cammina con noi', ma non solo!

Questo stupendo racconto ci insegna 'come farsi vicini', noi, a chi soffre o dubita, in un rispettoso dialogo, ascoltando le ragioni della tristezza e, quindi, sommessamente, testimoniando ma, ancor più, 'spezzando il pane' della nostra solidarietà.

Quanta attualità ha Emmaus! Anche per noi!

Con Madre Teresa preghiamo insieme:

"Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza, ovunque io vada.

Infondi il tuo Spirito nella mia anima e riempi la del tuo amore, affinché penetri in modo così completo che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me; e ogni anima, con cui vengo a contatto, possa sentire la Tua Presenza nella mia anima e guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.

Resta con me, e io comincerò a brillare della Tua luce.

A brillare per essere una luce per gli altri.

La Luce, Gesù mio, sarà la Tua, non verrà da me, sarà la Tua luce, che brilla sugli altri attraverso me. Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la Luce su quelli che mi circondano. Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con la forza dell'amore che attrae".

Canto

Lettore

Da "Regina Caeli" di Benedetto XVI del 6 aprile 2008

Cari fratelli e sorelle, il Vangelo di questa domenica è il celebre racconto detto dei discepoli di Emmaus. Vi si narra di due seguaci di Cristo i quali, nel giorno dopo il sabato, cioè il terzo dalla sua morte, tristi e abbattuti lasciarono Gerusalemme diretti ad un villaggio poco distante chiamato, appunto, Emmaus. Lungo la strada si affiancò ad essi Gesù risorto, ma loro non lo riconobbero. Sentendoli sconsolati, egli spiegò, sulla base delle Scritture, che il Messia doveva patire e morire per giungere alla sua gloria. Entrato poi con loro in casa, sedette a mensa, benedisse il pane e lo spezzò, e a quel punto essi lo riconobbero, ma lui sparì dalla loro vista, lasciandoli pieni di meraviglia dinanzi a quel pane spezzato, nuovo segno della sua presenza. E subito i due tornarono a Gerusalemme e raccontarono l'accaduto agli altri discepoli.

La località di Emmaus non è stata identificata con certezza. Vi sono diverse ipotesi, e questo non è privo di una sua suggestione, perché ci lascia pensare che Emmaus rappresenti in realtà ogni luogo: la strada che vi conduce è il cammino di ogni cristiano, anzi, di ogni uomo. Sulle nostre strade Gesù risorto si fa compagno di viaggio, per riaccendere nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e spezzare il pane della vita eterna. Nel colloquio dei discepoli con l'ignoto viandante colpisce l'espressione che l'evangelista Luca pone sulle labbra di uno di loro: "Noi speravamo...". Questo verbo al passato dice tutto: Abbiamo creduto, abbiamo seguito, abbiamo sperato..., ma ormai tutto è finito. Anche Gesù di Nazaret, che si era dimostrato profeta potente in opere e in parole, ha fallito, e noi siamo rimasti delusi. Questo dramma dei discepoli di Emmaus appare come uno specchio della situazione di molti cristiani del nostro tempo: sembra che la speranza della fede sia fallita. La stessa fede entra in crisi, a causa di esperienze negative che ci fanno sentire abbandonati dal Signore. Ma questa strada per Emmaus, sulla quale camminiamo, può divenire via di una purificazione e maturazione del nostro credere in Dio. Anche oggi possiamo entrare in colloquio con Gesù, ascoltando la sua parola. Anche oggi Egli spezza il pane per noi e dà se stesso come nostro Pane. E così l'incontro con Cristo risorto, che è possibile anche oggi, ci dona una fede più profonda e autentica, temprata, per così dire, attraverso il fuoco dell'evento pasquale; una fede robusta perché si nutre non di idee umane, ma della Parola di Dio e della sua presenza reale nell'Eucaristia.

Questo stupendo testo evangelico contiene già la struttura della Santa Messa: nella prima parte l'ascolto della Parola attraverso le Sacre Scritture; nella seconda la liturgia eucaristica e la comunione con Cristo presente nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Nutrendosi a questa duplice mensa, la Chiesa si edifica incessantemente e si rinnova di giorno in giorno nella fede, nella speranza e nella carità. Per intercessione di Maria Santissima, preghiamo affinché ogni cristiano ed ogni comunità, rivivendo l'esperienza dei discepoli di Emmaus, riscopra la grazia dell'incontro trasformante con il Signore risorto.

Riflessione

I due discepoli si allontanano dalla città che uccide i profeti. Durante la passeggiata si parla, ovvio. Meglio, ci si lamenta, ci si lava i panni a vicenda. La tristezza è palpabile, la delusione e l'amarrezza sono profonde, insostenibili, terribili. C'è un crescendo nel parlare: dallo sfogo lamentoso, attraverso l'approfondimento, fino al dibattito acceso, alla vera e propria discussione con Dio.

A noi succede spesso così: invecchiando non sopportiamo più la chiacchiera, l'amabile conversare del nulla, la citazione della frase ad effetto, la vacuità del dire, insomma. Con Dio, poi, è un disastro. Lui, di fronte all'idiozia e al vuoto assordante, tace. Dio ama la discussione, vuole che ci lasciamo coinvolgere nella riflessione, ci chiede di indagare. Dio, rispettoso e discreto, ci considera capaci di conoscere, ci chiede di essere audaci nell'interrogarci. Alla faccia del cristianesimo per beoti.

I due discepoli se ne vanno da Gerusalemme, cuore della fede e dell'evento della fede. Sono, ovviamente, turbati, confusi, ripiegati sulle loro emozioni e sul loro dolore. Il problema non è l'assenza di Gesù, ma la vista interiore fioca dei due discepoli. Vista fioca, alle soglie della cecità, perché tutta ripiegata su se stessa, e sul proprio dolore. Parola tagliente è quella di Luca, quasi insostenibile: il problema non è l'assenza di Dio, ma la nostra incapacità nel riconoscerlo, la nostra miopia. Tutti concentrati su noi stessi, sui nostri problemi, non siamo in grado di riconoscerlo mentre cammina accanto a noi. Cammina accanto a noi, amici: anche Dio accetta di cambiare, di adeguarsi; abbandona la rassicurante eternità, la perfetta autosufficienza, l'immobilità beata e si sporca le mani, cammina, si mette in viaggio. Un viaggio lunghissimo: dall'eternità alla finitudine, dall'essere Dio al diventare uomo, dalla perfezione assoluta all'incarnazione. Per amore. Dio non è un masso granitico, immobile e compatto, ma soffre, cambia idea, decide. Ama, e l'amore, sempre, è in movimento. E l'amore, sempre, chiede sofferenza. Gesù attacca bottone, come abbiamo visto. Una domanda impertinente, quasi urtante: "Come mai questa faccia?" I due sono quasi offesi: ma come, non si vede a sufficienza quanto soffrono? Non si nota il loro dolore da lontano? Chi è questo foresto che non rispetta il loro dramma? Gesù sorride e chiede: "Che cosa è successo?" Incredibile Dio. Stanno parlando della sua morte, stanno parlando della sua tortura, del suo dolore, delle sue carni fatte a brandelli, della violenza assurda e scomposta che ha dovuto subire... e lui, niente, nulla, neppure se lo ricorda. Imparassimo da Dio a dimenticare il dolore!

Cleopa parla; si capisce che è stato un discepolo della prima ora, un buon discepolo. Si capisce che, come Tommaso, lui nel Rabbi ha messo cuore e fegato, ha creduto, ha sognato. Si capisce che sono lontani anni luce dalla mediocrità, dall'appartenenza di facciata, dalla tiepidezza, lui e il suo compagno. A questo punto, Cleopa pronuncia la frase più triste dell'intero Vangelo: "Noi speravamo..." Cioè: che idioti, ci abbiamo creduto. Che rabbia, che imbecilli, ci prenderemmo a sberle da soli, sbatteremmo la testa contro un muro. Come abbiamo fatto ad essere così ingenui? Come abbiamo potuto farci ingannare?

Il dolore è dolore, chiaro. Ma, nella hit parade del dolore, la delusione è al primo posto. È dolore sordo, che suscita rabbia, che aggiunge alla sofferenza la consapevolezza dell'inganno, che ci rimette in discussione fino nel profondo, che ci destabilizza lungamente, impedendoci di riprendere coraggio.

Delusioni, speranze abbandonate ad agonizzare, senza neanche qualcuno che spari loro in fronte per abbreviarne la sofferenza, come si fa con i cavalli azzoppati. Lì, proprio lì in fondo, alla soglia dell'annientamento, Dio ti ascolta e ti aspetta, cammina con te. Sotto di te, in fondo al pozzo, ti aspetta: è stato così ultimo, dice il grande Charles de Foucauld, che nessuno, mai, gli potrà rubare il posto.

"Sciocchi e tardi di cuore!" L'insulto – inatteso – arriva dal viandante disinformato che, almeno fino a quel momento, era parso educato e dabbene. Cleopa e compagno tacciono, stupiti, si girano a guardarlo. Letteralmente: "Senza intelligenza e col cuore bradicardico", cioè lento, tiepido, ostinato nell'errore. Lento nel credere alle parole delle donne, all'interpretazione delle Scritture.

Gesù spiega loro le Scritture, apre loro l'intelligenza; attraverso le Scritture possono finalmente capire cosa è veramente successo... È un momento di grande tensione, i due – pur essendo stati amabilmente insultati – ascoltano col fiato sospeso. Non fanno gli offesi, anzi... percepiscono che questo tale li sta aiutando ad interpretare gli eventi, a capirli in profondità.

Si scalda il cuore ai tiepidi discepoli. Poi il tepore divampa, e diventa fuoco incontenibile.

È successa a molti, questa cosa. La Parola si insinua e inquieta, ci apre e ci sguscia, ci obbliga a verità. E più troviamo argomenti contrari a questa verità che avanza, più i nostri granitici pregiudizi vacillano, scricchiolano, finché ci arrendiamo.

Il fuoco, ora, divampa. Riscalda, illumina, consuma, come la fede.
I due sono sconcertati, la paura e il dolore ancora impediscono loro di convertire definitivamente il cuore. Gesù, grande, sorride e li saluta.
Panico: "Come, te ne vai già? Resta, è buio, fermati"
Il Signore si ferma, per restare con loro. E con noi.

Canto

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli.

Diciamo insieme:

Tutti **Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.**

Lettore Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa, Benedetto XVI, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Lettore Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione, preghiamo.

Lettore Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita, preghiamo.

Lettore Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori e ausiliari della loro opera. Ti preghiamo.

Lettore Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.

Lettore Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo, preghiamo

Preghiamo insieme...

Tutti **Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
 per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
 Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
 sostenga con la sua presenza e il suo esempio
 coloro che Tu chiami al dono
 totale e gioioso della loro vita
 per il servizio del tuo regno. Amen.

Mons. Francesco Cacucci - Arcivescovo di Bari-Bitonto

Cel. Il Signore ci ha donato il suo Spirito
 con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Signore Gesù,
 tu ci hai chiamati a seguirti
 per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
 Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
 Tu donaci la grazia di perseverare.
 Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
 ora e per tutti i giorni della nostra vita.
 Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

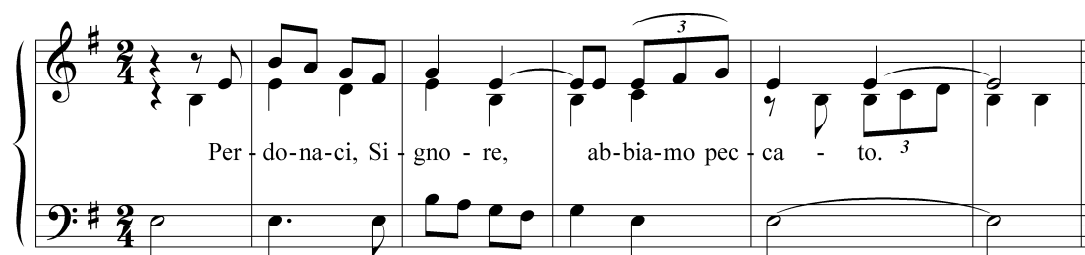
Tutti **Amen.**

Canto finale *(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)*

Quaresima A I Domenica

Rit. al salmo responsoriale

Antonio Parisi



Quaresima A II domenica

Rit. al salmo responsoriale

Antonio Parisi

Do-na-ci, Si - gno - re, il tuo_a - mo - re: in te spe - ria - mo.

The musical score is for a piano accompaniment. It features a treble and bass staff with a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature. The melody is primarily in the treble staff, with the bass staff providing harmonic support. The lyrics are written below the notes.

Quaresima A III domenica

Rit. al salmo responsoriale

Antonio Parisi

A - scol - ta - te og - gi la vo - ce del Si - gno - re:

The musical score is for a piano accompaniment. It features a treble and bass staff with a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature. The melody is primarily in the treble staff, with the bass staff providing harmonic support. The lyrics are written below the notes.

non in - du - ri - te il vo - stro cuo - re.

The musical score is for a piano accompaniment. It features a treble and bass staff with a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature. The melody is primarily in the treble staff, with the bass staff providing harmonic support. The lyrics are written below the notes.

Quaresima A IV domenica

Rit. al salmo responsoriale

Antonio Parisi

Il Si - gno - re è il mi - o pa - sto - re: non man-co di nul - la.

The musical score is for a piano accompaniment. It features a treble and bass staff with a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature. The melody is primarily in the treble staff, with the bass staff providing harmonic support. The lyrics are written below the notes.

Quaresima A V Domenica

Antonio Parisi

Il Si - gno - re è bon - tà e mi - se - ri - cor - dia e mi - se - ri - cor - dia.

Domeniche di Quaresima I e V
anno A
Modulo salmodico

Antonio Parisi

Pietà di me, o Dio, nel tuo_a - mo - re;

The first line of the hymn is written in G major (one sharp) and 4/4 time. The melody is in the treble clef, and the accompaniment is in the bass clef. The lyrics are: "Pietà di me, o Dio, nel tuo_a - mo - re;".

nella tua grande misericordia can - cella la mia iniqui-
tà.

The second line of the hymn continues the melody and accompaniment. The lyrics are: "nella tua grande misericordia can - cella la mia iniqui-
tà."

Lavami tutto dal - la mia col pa,

The third line of the hymn continues the melody and accompaniment. The lyrics are: "Lavami tutto dal - la mia col pa,".

dal mio pec - cato rendi - - mi pu - ro.

The fourth line of the hymn concludes the melody and accompaniment. The lyrics are: "dal mio pec - cato rendi - - mi pu - ro."

Domeniche di Quaresima II, III, IV
anno A
Modulo salmodico

Antonio Parisi

Retta è la pa - rola del Si - gno - re

The first system of musical notation is for a psalm. It consists of a grand staff with a treble and bass clef, both with a key signature of one sharp (F#). The melody is written in the treble clef, starting with a whole note G4, followed by a half note A4, and then a quarter note B4. The bass line consists of whole notes: G3, A3, and B3. The lyrics are 'Retta è la pa - rola del Si - gno - re'.

e fedele ogni sua o - pe - ra.

The second system of musical notation continues the psalm. The melody in the treble clef starts with a whole note G4, followed by a half note A4, and then a quarter note B4. The bass line consists of whole notes: G3, A3, and B3. The lyrics are 'e fedele ogni sua o - pe - ra.'

Egli ama la giustizia e il di - rit - to;

The third system of musical notation continues the psalm. The melody in the treble clef starts with a whole note G4, followed by a half note A4, and then a quarter note B4. The bass line consists of whole notes: G3, A3, and B3. The lyrics are 'Egli ama la giustizia e il di - rit - to;'

dell'amore del Signore è pie - na - la ter - ra.

The fourth system of musical notation concludes the psalm. The melody in the treble clef starts with a whole note G4, followed by a half note A4, and then a quarter note B4. The bass line consists of whole notes: G3, A3, and B3. The lyrics are 'dell'amore del Signore è pie - na - la ter - ra.'